



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Toscana nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Toscana

nell'anno 2007

Firenze, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 23 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze
via dell'Oriuolo, 37/39
50122 Firenze
telefono: +39 055 24931

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia Edizioni Tassinari S.a.s. in Firenze

INDICE

LA SINTESI	7
L'ECONOMIA REALE	9
1. Le attività produttive	9
L'industria	9
Le costruzioni	12
I servizi	13
2. Gli scambi con l'estero	16
Le esportazioni, le importazioni e il saldo commerciale	16
La trasformazione delle imprese esportatrici	18
3. Il mercato del lavoro	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	25
4. Il mercato del credito	25
Il finanziamento dell'economia	25
Le caratteristiche dell'indebitamento finanziario delle imprese	34
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	37
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	40
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	43
5. La spesa pubblica	43
6. Le principali modalità di finanziamento	47
APPENDICE STATISTICA	49
NOTE METODOLOGICHE	65

INDICE DEI RIQUADRI

I divari territoriali tra i tassi a breve termine alle imprese	27
Il fabbisogno finanziario delle imprese toscane	30
La spesa farmaceutica convenzionata	44

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 l'economia toscana ha proseguito la fase espansiva avviata l'anno precedente, seppure con una crescita del prodotto meno sostenuta rispetto a quella del 2006. Dalla seconda metà del 2007 è intervenuto un peggioramento del quadro congiunturale che si è riflesso in una significativa decelerazione; tale tendenza sembra proseguire nell'anno in corso.

L'attività produttiva industriale, in forte crescita nel primo semestre dell'anno, ha bruscamente rallentato a partire dai mesi estivi; come negli anni precedenti l'andamento delle imprese di maggiori dimensioni e di quelle della meccanica allargata è stato migliore di quello medio; non hanno trovato conferma i segnali di vivacità mostrati nel 2006 dal sistema della moda. L'indagine della Banca d'Italia ha segnalato una stagnazione degli investimenti, dopo la ripresa registrata l'anno precedente.

L'evoluzione dell'edilizia è apparsa moderatamente positiva, anche se la domanda di immobili a uso abitativo ha iniziato a risentire del rialzo dei tassi di interesse. Il volume di opere pubbliche, ancora sostenuto in regione per gli interventi avviati negli anni precedenti, potrebbe contrarsi in prospettiva per effetto del significativo calo dei bandi di gara per nuovi appalti.

Il settore dei servizi è stato nel complesso caratterizzato da un quadro ancora favorevole. Tuttavia una decelerazione ha interessato il turismo ed è proseguita la stagnazione del commercio.

Le esportazioni regionali hanno conosciuto un rallentamento nell'ultima parte dell'anno in tutte le principali produzioni regionali; nel complesso del 2007 sono salite del 6,9 per cento in termini nominali, un ritmo inferiore a quello nazionale. Rispetto agli anni novanta sono mutate le caratteristiche delle imprese che esportano una quota significativa del fatturato; vi hanno influito il cambiamento del regime valutario e l'accresciuta competizione internazionale. La presenza sui mercati esteri richiede una stabile struttura organizzativa e si associa a maggiori dimensioni e redditività; la variabilità tra le aziende della dinamica delle vendite estere è aumentata, indicando un'accresciuta rilevanza degli elementi di competitività individuale.

L'occupazione è salita nell'anno in misura lieve, a un ritmo meno intenso di quello medio del paese; a tale dinamica hanno contribuito esclusivamente la componente femminile e, in prevalenza, i lavoratori autonomi. È proseguito il calo del tasso di partecipazione dei giovani, a indicare il rinvio dell'ingresso nel mercato del lavoro.

Nel 2007 il credito bancario concesso in regione è salito intorno al 10 per cento, un'espansione sostenuta e superiore a quella del prodotto nominale. I prestiti alle imprese hanno risentito della ridotta propensione agli investimenti non immobiliari;

al rallentamento nella manifattura e nell'edilizia si è contrapposta l'accelerazione nei servizi. Sui finanziamenti alle famiglie ha influito la minore domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni, le cui nuove erogazioni, in prevalenza a tasso fisso, sono calate. Una significativa decelerazione dei prestiti alle famiglie è intervenuta nel primo trimestre dell'anno in corso.

Analisi di medio periodo mettono in evidenza elementi peculiari del mercato del credito alle imprese in termini di costo e relazione di clientela. La Toscana presenta storicamente, rispetto al complesso del paese, un differenziale a proprio sfavore nei tassi a breve termine: tale divario si è ridotto negli ultimi anni ed è in prevalenza ascrivibile alla struttura settoriale e dimensionale dell'economia regionale. Nel finanziamento alle piccole imprese un ruolo maggiore rispetto alla media nazionale è svolto dalle banche di minori dimensioni; nel confronto con quelle più grandi, i rapporti creditizi delle piccole imprese sono più frequentemente intrattenuti con un unico intermediario e risultano maggiormente incentrati su forme tecniche dove rileva la conoscenza diretta del prenditore. L'analisi dei flussi finanziari mostra una maggiore capacità di autofinanziamento per le imprese più grandi.

La qualità del credito non è mutata in modo significativo: nel 2007 la dinamica delle nuove sofferenze è risultata ancora inferiore a quella dei prestiti e il tasso di decadimento non ha superato il punto percentuale. Le difficoltà incontrate dalle famiglie non si sono al momento riflesse in un significativo aumento della morosità, anche per la disponibilità degli intermediari ad accomodare le condizioni dei finanziamenti prevalentemente con l'allungamento della durata.

L'impiego del risparmio ha continuato a privilegiare gli strumenti con un minore grado di rischio; rispetto al 2006 l'aumento del costo opportunità connesso con la detenzione di moneta ha prodotto un significativo rallentamento dei depositi e una sostenuta crescita delle obbligazioni bancarie. Un saldo netto negativo ha nuovamente caratterizzato le gestioni patrimoniali bancarie e i fondi comuni di investimento mobiliare.

Tra il 1998 e il 2006 la ricchezza finanziaria pro capite dei toscani è salita in media di circa il 4 per cento in valori correnti. Nel periodo la composizione è mutata in modo significativo: nell'attivo è cresciuta la quota di azioni, obbligazioni e fondi comuni a scapito dei titoli pubblici e della liquidità; nel passivo sono saliti il credito al consumo e, soprattutto, i mutui per l'acquisto di abitazioni.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura. – Nel 2007 si è arrestato il calo della produzione agricola, in atto da un biennio. Secondo i dati provvisori del Settore statistica della Regione Toscana, la quantità raccolta riferita alle principali colture è rimasta invariata a 40 milioni di quintali; la superficie utilizzata è salita del 4,3 per cento, raggiungendo i 678 mila ettari (tav. a5).

Gli effetti del cosiddetto disaccoppiamento, che dal 2005 con la riforma della Politica agricola comune ha eliminato il legame fra la concessione del sussidio pubblico e il tipo di coltura, sono apparsi in via di assestamento. Le superfici destinate alla produzione di cereali, che nei due anni precedenti si erano ridotte di circa un terzo, non sono variate in misura rilevante; le quantità sono salite del 4,8 per cento in virtù di una maggiore resa. Le superfici destinate alle piante da tubero e agli ortaggi hanno recuperato la flessione del 2006; la produzione è cresciuta del 13,1 per cento, riflettendo soprattutto l'incremento dei pomodori industriali.

È proseguito il calo della barbabietola, la cui produzione si è pressoché azzerata nel periodo 2006-07 per effetto dell'entrata in vigore della riforma del settore saccarifero. Anche la produzione di olive ha registrato una sensibile flessione a causa di una diffusa infestazione.

La quantità di vino è diminuita del 5,3 per cento. Il calo è da ricondurre prevalentemente a una minore resa, legata alla ricerca di una qualità più elevata: alla riduzione particolarmente intensa dei vini da tavola si è contrapposto l'incremento di quelli con il marchio DOCG e DOC.

Il bilancio demografico delle imprese del settore agricolo è rimasto negativo. L'indice di natalità netta, calcolato rapportando il saldo fra iscrizioni e cancellazioni al registro delle imprese nel corso dell'anno al numero di quelle attive all'inizio del periodo, è risultato pari a -1,9 per cento (tav. a4).

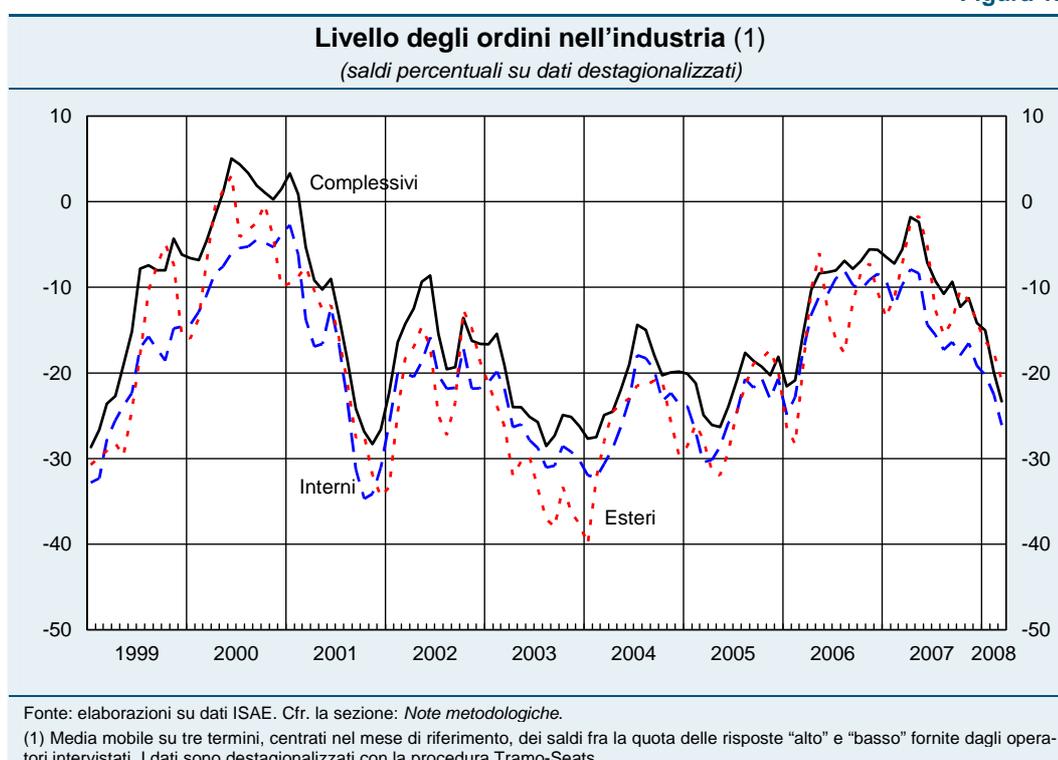
L'industria

Nel 2007 il quadro congiunturale dell'industria toscana si è indebolito, in linea con quanto si è verificato nel complesso del paese. Nei primi mesi dell'anno in corso gli indicatori disponibili suggeriscono un ulteriore rallentamento.

Pur in presenza di una fase ciclica ancora positiva, per il settimo anno consecutivo l'indice di natalità netta delle imprese industriali è risultato negativo (-1,6 per cento), segnalando come la fase di ristrutturazione in atto dall'inizio del decennio non sia ancora giunta al termine. Come negli anni precedenti la mortalità è stata particolarmente intensa per il comparto tessile (-6,1 per cento); è invece proseguito l'aumento del numero di imprese di abbigliamento (3,7 per cento), prevalentemente riconducibile a ditte individuali localizzate nella provincia di Prato. Complessivamente alla fine del 2007 erano attive in regione 55.593 imprese industriali, il 15,5 per cento del totale (tav. a4); nel 2000 tale quota era superiore di oltre 2 punti percentuali.

La domanda. – Il giudizio sul livello degli ordini espresso dagli imprenditori intervistati dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) è risultato in progresso nella prima parte del 2007 per poi peggiorare nettamente, sia nella componente interna sia in quella estera (fig. 1.1).

Figura 1.1



Anche la dinamica del fatturato ha evidenziato nel secondo semestre un marcato rallentamento: in base all'indagine svolta da Unioncamere – Confindustria Toscana su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, il tasso di crescita delle vendite nominali è passato dal 4,1 per cento dei primi sei mesi all'1,8. In media d'anno la variazione è risultata pari al 2,9 per cento, un ritmo inferiore a quello del 2006 (3,3); in presenza di un'accelerazione dei prezzi alla produzione (dal 2,3 al 2,6 per cento) il fatturato in termini reali è aumentato in misura modesta.

Le vendite a prezzi correnti sono salite a un ritmo superiore alla media per le imprese con almeno 50 addetti, mentre sono rimaste invariate per quelle più piccole. Come negli anni precedenti la crescita ha interessato soprattutto i comparti della meccanica allargata (compresi i mezzi di trasporto) e quello chimico-farmaceutico. Nel settore della moda il fatturato del tessile è tornato a calare, dopo la debole ripresa del 2006, mentre è proseguita la dinamica moderatamente positiva per le pelli, cuoio e calzature.

Il più favorevole andamento delle imprese di maggiori dimensioni appare in linea con i risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*): le vendite nel 2007 sono cresciute del 6,6 per cento per quelle con 50 addetti e oltre a fronte di una variazione inferiore al punto percentuale per quelle più piccole. Complessivamente il campione ha registrato uno sviluppo del fatturato del 6,4 per cento, per effetto soprattutto di un aumento dei valori unitari medi. La quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è rimasta stabile intorno ai due terzi del totale.

Il settore artigiano, che nel 2006 aveva conosciuto un'interruzione della lunga fase di flessione delle vendite, ha registrato un calo (-1,6 per cento in base all'indagine dell'Osservatorio regionale sull'artigianato); vi hanno inciso soprattutto le difficoltà del sistema della moda indotte da un'accesa concorrenza internazionale nei segmenti di mercato di fascia media e bassa.

Le previsioni per l'anno in corso formulate dalle imprese del campione della Banca d'Italia indicano un rallentamento delle vendite; è attesa una dinamica più favorevole per quelle di maggiori dimensioni.

Figura 1.2



La produzione e gli investimenti. – La crescita della produzione manifatturiera è proseguita a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. L'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana ha rilevato nella media del 2007 un aumento dell'attività produttiva pari al 2,2 per cento, contro il 2,7 del 2006. L'indice ha rallentato dal 3,3 per cento del primo semestre all'1,0 nella seconda parte dell'anno (fig. 1.2), riflettendo l'indebolimento degli ordinativi; in tale contesto si sarebbe verificato un decumulo delle scorte di prodotti finiti, come rilevato dagli indicatori dell'ISAE (tav. a6). In media d'anno il grado di utilizzo degli impianti è leggermente salito, portandosi al 76,6 per cento.

La spesa per investimenti, in ripresa nel 2006 dopo una lunga fase negativa, si è assestata intorno ai livelli dell'anno precedente: secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia la variazione è risultata leggermente negativa (-1,7 per cento; tav. a7).

Per il 2008 i giudizi sul livello della produzione nel primo trimestre, forniti dagli imprenditori intervistati dall'ISAE, sono apparsi in netto peggioramento; il grado di utilizzo degli impianti è sensibilmente calato, lasciando ipotizzare un ulteriore rallentamento dell'attività produttiva (tav. a6). In tale contesto l'attività di investimento, secondo le imprese del campione della Banca d'Italia, dovrebbe restare invariata.

Le costruzioni

Secondo le stime più recenti fornite dall'Istat, nel 2006 il valore aggiunto del settore delle costruzioni era tornato a crescere, dopo un biennio di flessione (tav. a1). Nel 2007, in base agli indicatori disponibili, sarebbe proseguita una fase moderatamente positiva, sospinta prevalentemente dal comparto privato; per le opere pubbliche sono emersi segnali di indebolimento.

La congiuntura è risultata meno favorevole per le imprese artigiane il cui fatturato nominale complessivo, secondo l'indagine dell'Osservatorio regionale, è rimasto sostanzialmente invariato. Per il primo semestre dell'anno in corso è previsto un peggioramento con una flessione dei livelli di produzione.

Nella media del 2007 il numero di occupati, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat, ha registrato un incremento del 12,5 per cento (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). Su tale andamento potrebbero tuttavia aver inciso i recenti provvedimenti legislativi volti al contrasto del lavoro irregolare. Dall'indagine svolta dalla Banca d'Italia su un campione di 45 fra le maggiori imprese regionali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la dinamica è risultata sensibilmente inferiore (2,8 per cento).

È proseguita la crescita demografica delle imprese del settore: l'indice di natalità netta è pari al 3,4 per cento. Anche questo andamento potrebbe tuttavia riflettere un fenomeno di emersione di lavoro irregolare.

Le opere pubbliche. – La costruzione di opere pubbliche in regione, pur continuando a beneficiare dell'aumento di lavori banditi e assegnati nell'ultimo decennio, ha evidenziato segnali di indebolimento. Secondo le stime dell'Osservatorio regionale sugli appalti e le opere pubbliche, le aggiudicazioni e i lavori eseguiti relativi a gare con base d'asta superiore a 150 mila euro (escludendo gli interventi dell'Anas) sareb-

bero diminuiti, rispettivamente, del 6 e del 4 per cento nel corso del 2007; una riduzione avrebbe interessato anche le gare di importo minore.

L'indagine della Banca d'Italia ha evidenziato una crescita del valore della produzione del 5,0 per cento. Tuttavia considerando le sole opere realizzate in regione la dinamica risulta inferiore. L'espansione del volume di attività ha interessato prevalentemente le unità di maggiori dimensioni. Poco più dei quattro quinti del campione ha chiuso l'esercizio in utile.

Per i prossimi anni i lavori pubblici potrebbero risentire negativamente della flessione dei bandi. Nel 2007 infatti, stando alle stime dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), l'ammontare delle gare pubbliche si è più che dimezzato; anche escludendo dai dati del 2006 il valore delle opere connesse con il passaggio dell'alta velocità ferroviaria a Firenze, il calo sarebbe pari a circa un quarto.

L'edilizia privata. – L'attività di costruzione nel comparto privato ha continuato a espandersi. La domanda di abitazioni da parte delle famiglie appare ancora robusta, sebbene abbia risentito dell'aumento del costo dell'indebitamento (cfr. il paragrafo della sezione *L'intermediazione finanziaria. Il finanziamento dell'economia*). È rimasta sostenuta anche la domanda per effettuare ristrutturazioni abitative: le richieste di detrazione fiscale pervenute all'Agenzia delle entrate nel 2007 sono salite del 7,2 per cento (9,5 nel 2006) raggiungendo le 24.562 unità.

In un contesto caratterizzato dall'elevato livello raggiunto dai prezzi delle abitazioni e dall'incremento dei tassi di interesse sui mutui immobiliari, gli scambi sul mercato residenziale si sono leggermente ridotti. Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, nel 2007 il numero di transazioni è calato dell'1,4 per cento riflettendo la flessione registrata nei comuni capoluogo (-5,1). Il prezzo medio delle abitazioni, pur rallentando per il secondo anno consecutivo, è aumentato del 4,8 per cento.

I servizi

Nel 2006 il valore aggiunto nel settore dei servizi era cresciuto su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente (tav. a1). Nel 2007 l'andamento delle vendite al dettaglio ha risentito del rallentamento, nell'ultima parte dell'anno, dei consumi; il comparto del turismo, dopo l'intenso sviluppo osservato negli ultimi due anni, ha registrato una dinamica modesta; è continuata l'espansione dei flussi di passeggeri in transito negli scali aeroportuali e delle merci movimentate nei porti della Toscana.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), le vendite nominali del 2007 si sono ampliate del 4,5 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (2,9); la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile è rimasta attorno al 70 per cento.

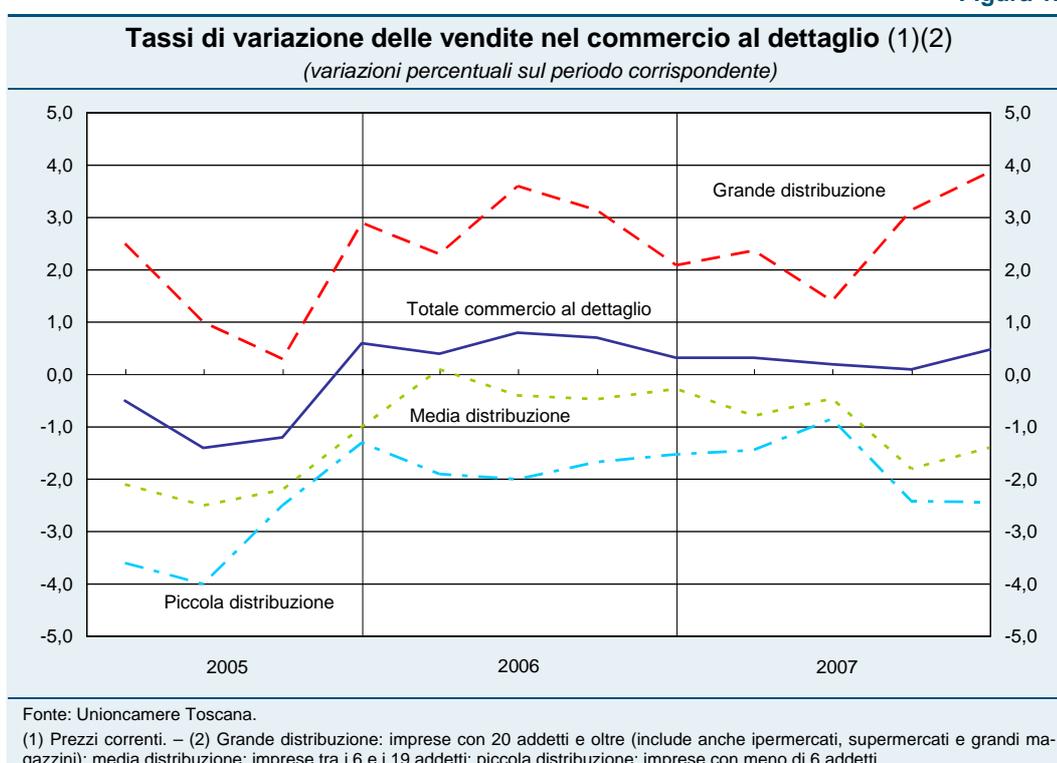
Il settore, che nel 2006 aveva contribuito in misura rilevante all'aumento dell'occupazione in regione, ha segnato nel 2007, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, un decremento degli occupati dell'1,3 per cento (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Anche nel 2007 l'indice di natalità netta delle imprese dei servizi è risultato negativo (-1,5 per cento; -1,3 nel 2006); il calo ha interessato in particolare i settori del commercio al dettaglio, dei trasporti e degli alberghi e ristoranti.

Il commercio. – Secondo l'indagine condotta da Unioncamere Toscana, nel 2007 la dinamica complessiva delle vendite nominali al dettaglio è stata modesta (0,3 per cento). Come nei due anni precedenti, all'aumento delle strutture della grande distribuzione si è contrapposto il calo delle imprese di piccola e media dimensione (fig. 1.3).

Il comparto alimentare ha registrato una variazione superiore alla media, su cui potrebbe avere influito la forte crescita dei prezzi delle materie prime; quello non alimentare ha invece mostrato una riduzione.

Figura 1.3



In particolare, la spesa nominale delle famiglie toscane per beni durevoli, secondo l'indagine dell'Osservatorio della Findomestic, non è aumentata; hanno mostrato uno sviluppo apprezzabile soltanto le vendite di elettrodomestici bianchi, anche per effetto dei vantaggi fiscali. La spesa per autoveicoli ha ristagnato: secondo le elaborazioni dell'ANFIA, le nuove immatricolazioni sono cresciute dello 0,5 per cento (6,6 in Italia), nonostante gli incentivi previsti dalla legge finanziaria per il 2007. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso gli acquisti di autovetture nuove sono bruscamente diminuiti rispetto allo stesso periodo del 2007.

La grande distribuzione organizzata ha ampliato anche nel 2007 la propria presenza sul territorio in termini di numero di esercizi, di addetti e di superfici di vendita (tav. a8). Sono risultati in forte sviluppo anche i minimercati, esercizi al dettaglio ope-

ranti nel campo alimentare con una superficie di vendita ridotta e perciò diffusi soprattutto nei centri cittadini.

Il turismo. – Dopo lo sviluppo intenso del biennio precedente, secondo i dati provvisori del Settore statistica della Regione Toscana, nei primi nove mesi del 2007 gli arrivi e le presenze di turisti sono cresciuti in misura contenuta (rispettivamente, 2,5 e 2,0 per cento; tav. a10).

Come nei due anni precedenti le presenze degli stranieri sono aumentate in misura superiore rispetto a quelle degli italiani (il 3,0 per cento contro l'1,1), grazie soprattutto ai flussi provenienti dalla Spagna e dai Paesi Bassi; sono invece calati i turisti giunti dalla Germania e dagli Stati Uniti.

Le strutture extra alberghiere, e in particolare quelle agrituristiche, hanno registrato incrementi delle presenze maggiori di quelle alberghiere per la clientela italiana (l'1,2 contro lo 0,9 per cento).

I trasporti. – La quantità di merce sbarcata e imbarcata nei porti toscani è aumentata, nel 2007, a un ritmo più sostenuto dell'anno precedente (9,7 per cento dal 3,3; tav. a9); vi ha contribuito soprattutto l'incremento del traffico delle merci nello scalo di Livorno (15,0 per cento). La movimentazione di contenitori, che nel 2006 aveva subito un arresto, sembra aver ripreso vigore nel 2007 (13,0 per cento). Dopo un periodo prolungato di crescita, il numero di passeggeri in transito è diminuito in tutti i porti della Toscana; la riduzione complessiva è stata pari all'1,7 per cento.

Secondo i dati dell'Assaeroporti, la quantità di merci transitate dagli aeroporti toscani ha rallentato; l'incremento (1,5 per cento) è stato inferiore a quello del complesso del paese (4,9). Il traffico di passeggeri nei due principali aeroporti toscani ha continuato a crescere a ritmi elevati: il flusso di passeggeri è aumentato del 23,9 per cento rispetto all'anno precedente. Tale risultato, ampiamente superiore alla media nazionale, è in gran parte dovuto all'aeroporto di Pisa.

In base ai dati forniti da Trenitalia il traffico di merci sulla rete ferroviaria toscana è risultato, per la prima volta dal 2003, in aumento (5,4 per cento contro lo 0,4 dell'intero paese); l'incremento è imputabile soprattutto al segmento dei trasporti nazionali, cresciuto del 6,1 per cento (-0,4 il corrispondente dato per l'Italia).

2. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni, le importazioni e il saldo commerciale

Le esportazioni a prezzi correnti hanno registrato nel 2007 un significativo rallentamento rispetto all'anno precedente, dal 12,6 al 6,9 per cento (tav. a11); il tasso di sviluppo è risultato leggermente inferiore a quello dell'intero paese (8,0 per cento). La decelerazione è stata particolarmente intensa nel quarto trimestre, in corrispondenza del peggioramento del quadro macroeconomico internazionale; vi ha in parte influito lo sciopero, in dicembre, degli autotrasportatori italiani.

Le esportazioni del settore della meccanica allargata hanno mostrato anche per il 2007 un tasso di incremento (12,2 per cento) superiore alla media regionale, seppure in riduzione rispetto al 2006; le vendite di metalli e prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici e mezzi di trasporto sono aumentate attorno al 15 per cento, quelle di apparecchiature elettriche e ottiche sono scese del 4,6.

La crescita dell'export del sistema della moda è rimasta debole (2,5 per cento); come nello scorso anno ha riguardato prevalentemente il cuoio e i prodotti in cuoio.

Nell'ambito degli altri comparti di specializzazione dell'economia toscana un incremento superiore alla media ha interessato la fabbricazione di mobili (7,4 per cento); tassi di crescita inferiori sono stati osservati nell'oreficeria (4,9), nei prodotti farmaceutici (4,4) e nella carta, stampa ed editoria (4,1). Le esportazioni di prodotti alimentari, in espansione dal 2004, si sono ridotte nel 2007 del 5,7 per cento, mentre per l'intero paese sono cresciute (5,5 per cento).

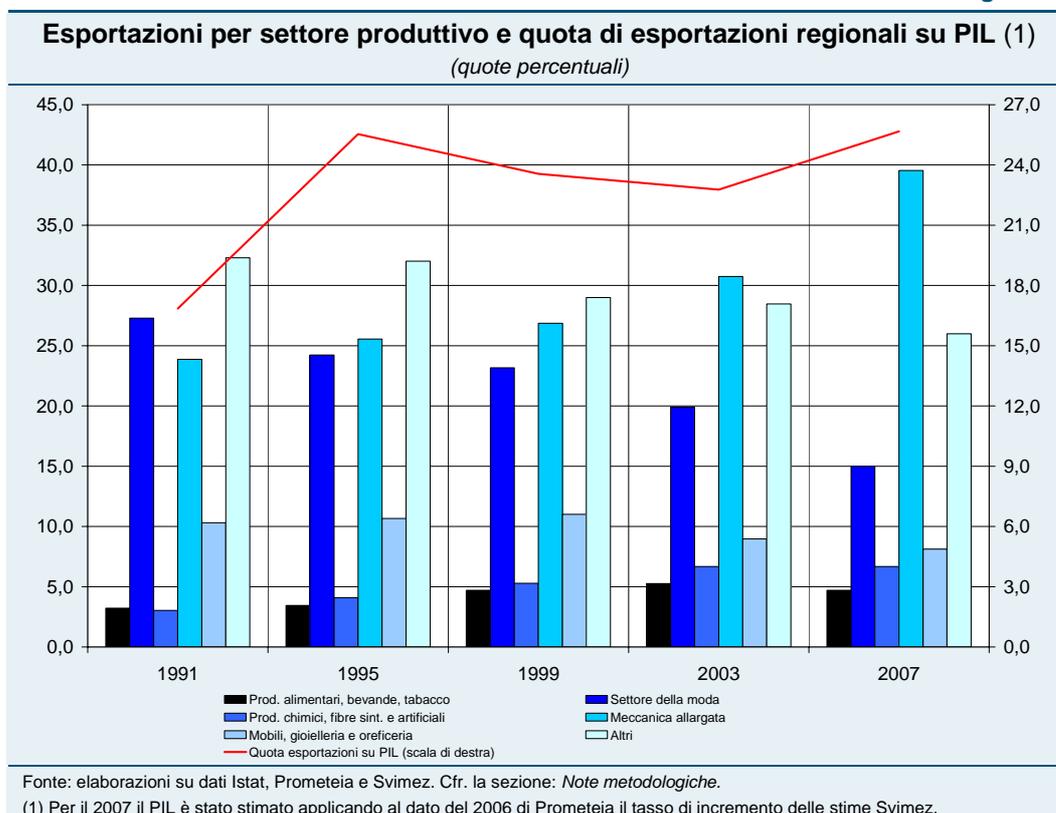
Le differenti dinamiche delle vendite all'estero registrate nei settori produttivi hanno modificato, nel tempo, la fisionomia dell'export toscano (fig. 2.1). Nel 1991 il sistema della moda e la meccanica allargata rappresentavano ciascuno circa un quarto delle esportazioni regionali. Nel 2007 il peso della meccanica è divenuto preponderante (39,5 per cento), quello della moda è sceso al 15,0. L'incidenza del settore chimico-farmaceutico è salita dal 3,0 al 6,7 per cento. In generale è intervenuta una ricomposizione delle esportazioni in favore dei prodotti a tecnologia alta e medio-alta (cfr.: *L'economia della Toscana nell'anno 2006*), che nel 2007 costituivano più di un terzo delle vendite all'estero.

Come nell'anno precedente l'aumento delle esportazioni è stato meno intenso in direzione dei paesi appartenenti all'Unione europea che verso i paesi extra UE (5,2 e 8,7 per cento rispettivamente; tav. a12).

La dinamica dell'export verso la Germania e la Francia, principali mercati di sbocco all'interno della UE dei prodotti toscani, ha segnato un sensibile rallentamento. Hanno invece ulteriormente accelerato le vendite verso la Spagna (18,8 per cento), in particolare di motoveicoli.

All'esterno dell'Unione le esportazioni sono state sospinte dalla domanda proveniente da alcuni paesi mediorientali (Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti) e dall'India. A differenza del complesso del paese sono calate le vendite in Cina (-3,7 per cento).

Figura 2.1



L'export verso gli Stati Uniti, penalizzato dal rafforzamento dell'euro sul dollaro, si è ridotto per la Toscana maggiormente che per il complesso del paese (-4,4 per cento contro -0,6). Ne hanno risentito, in particolare, le vendite dei prodotti di oreficeria, frenate dall'aumento del costo della materia prima e dal conseguente impatto dei dazi.

La quota del continente africano sul complesso delle esportazioni toscane è rimasta modesta (5,1 per cento), seppure in forte espansione (25,6). La domanda da parte dei paesi dell'America centro meridionale ha continuato ad aumentare in misura ridotta (3,4 per cento), mentre ha registrato un forte incremento rispetto al 2006 nel dato nazionale (21,7).

Nel 2007 la crescita delle importazioni toscane a prezzi correnti (5,7 per cento), pur rallentando rispetto all'anno precedente, è risultata superiore a quella dell'intero paese (4,4; tav. a11).

Incrementi maggiori rispetto all'Italia hanno interessato soprattutto i settori della produzione di macchine e apparecchi meccanici e dei mezzi di trasporto. Il forte aumento delle importazioni di prodotti dell'industria estrattiva (15,3 per cento) po-

trebbe essere in gran parte imputabile all'accelerazione dei prezzi del petrolio e dei suoi derivati.

I principali mercati di approvvigionamento si sono confermati Francia, Germania e Spagna (che insieme rappresentano quasi un terzo del totale) e, al di fuori della UE, l'Asia e in particolare la Cina, i cui flussi sono aumentati del 17,6 per cento.

Il surplus commerciale si è ampliato, portandosi da 6,0 a 6,6 miliardi di euro.

La trasformazione delle imprese esportatrici

Dalla seconda metà degli anni novanta l'accresciuta pressione concorrenziale sul mercato interno e le maggiori difficoltà di inserimento e di mantenimento delle quote nei mercati esteri hanno accelerato il processo di ristrutturazione del sistema industriale regionale. Al fine di valutarne gli effetti sulle caratteristiche delle imprese manifatturiere toscane esportatrici sono stati presi in esame i valori medi delle principali variabili di bilancio di due distinti panel riferiti, rispettivamente, al quinquennio 1992-96, caratterizzato dalla svalutazione della lira e quindi da una forte competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri, e a quello 2002-06, con un mutato regime valutario.

Sono stati utilizzati i dati di fonte Centrale dei bilanci (cfr. la sezione: *Note metodologiche*); la quota del fatturato all'estero delle imprese esaminate rispetto al complesso delle esportazioni regionali è elevata (32 per cento nel primo periodo considerato e 42 nel secondo). Tra le esportatrici sono state definite abituali quelle che hanno venduto all'estero in ciascuno dei singoli esercizi. Queste ultime dovrebbero comprendere quelle dotate di risorse (finanziarie, organizzative, logistiche, ecc.) tali da permettere il mantenimento nel tempo di quote di mercato all'estero; le esportatrici non abituali verosimilmente comprendono le aziende che cercano di massimizzare la propria redditività sfruttando le condizioni più favorevoli quando queste si verificano (ad esempio in seguito a forti deprezzamenti della valuta nazionale).

Tavola 2.1

Principali indicatori di bilancio delle imprese esportatrici (1)								
<i>(unità, valori percentuali e migliaia di euro)</i>								
	1992-96				2002-06			
	Totale panel	Non esportatori	Esportatori	di cui: abituali (2)	Totale panel	Non esportatori	Esportatori	di cui: abituali (2)
N. imprese	948	389	559	157	816	289	527	252
N. medio addetti	77,8	60,9	89,5	107,6	90,7	55,2	109,8	158,5
MOL / fatturato	9,0	9,7	8,7	7,2	8,6	8,2	8,7	8,9
Leverage (3)	58,6	55,6	60,0	62,7	50,9	53,9	50,3	48,7
Valore agg. / addetti (4)	4.924	4.928	4.922	4.580	7.165	6.281	7.408	7.918

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

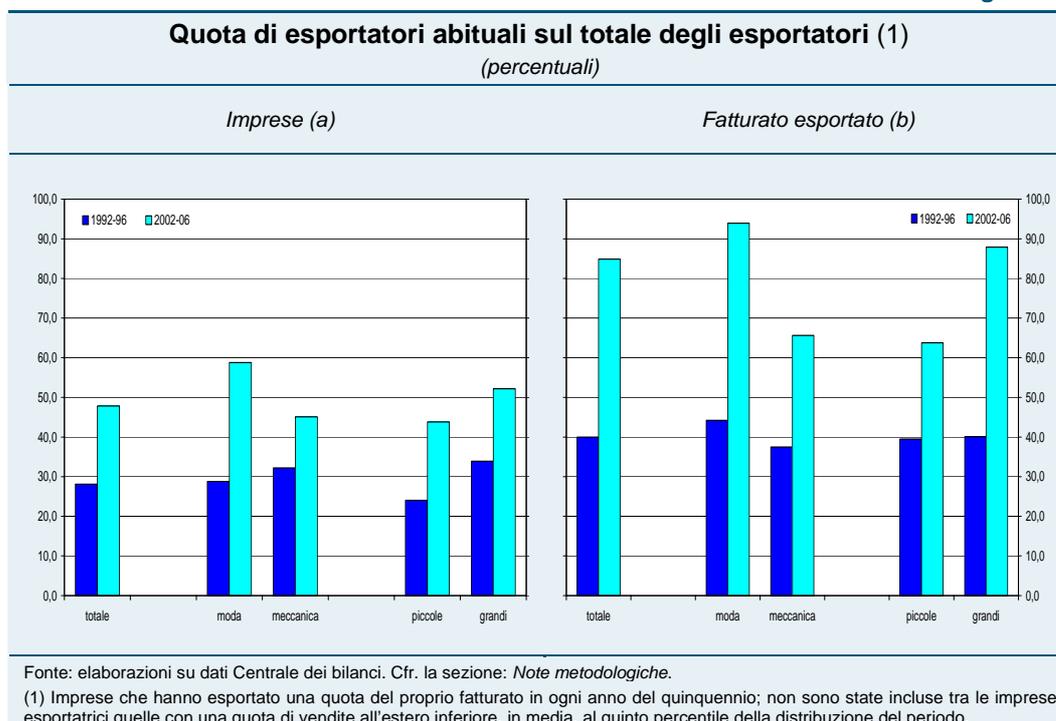
(1) Non sono state incluse tra le imprese esportatrici quelle con una quota di vendite all'estero inferiore, in media, al quinto percentile della distribuzione del periodo. – (2) Imprese che hanno esportato una quota del proprio fatturato in ogni anno del quinquennio. – (3) Debiti finanziari / (Capitale proprio + debiti finanziari). – (4) A valori correnti.

La tavola 2.1 riassume le principali caratteristiche delle imprese toscane che fanno parte dei due panel. Le aziende esportatrici hanno in generale maggiori dimensioni rispetto alle altre in termini di addetti; il differenziale è sensibilmente più ampio

nel periodo 2002-06. Tra i due periodi è salita, inoltre, la quota di esportatori abituali (dal 28 al 48 per cento; fig. 2.2-a), indice del fatto che il mutato contesto competitivo e valutario richiede una presenza assidua sui mercati internazionali e scoraggia i comportamenti opportunistici. Nel primo quinquennio le aziende esportatrici non si differenziavano in misura sostanziale dalle altre in termini di valore aggiunto per addetto, mentre presentavano una minore redditività operativa (margine operativo netto su fatturato) e un maggior indebitamento. Nel secondo periodo il quadro è mutato: le esportatrici, e in particolare quelle abituali, presentavano migliori indicatori di redditività operativa e di struttura finanziaria.

Il maggior peso degli esportatori abituali è ancora più evidente in termini di fatturato esportato: tra i due quinquenni la quota sul totale delle vendite all'estero è passata dal 40 all'85 per cento (fig. 2.2-b). Per i due principali settori regionali di specializzazione, il sistema della moda e la meccanica allargata, l'aumento dell'incidenza degli esportatori abituali è stato più marcato nel primo caso (94 per cento). L'interpretazione del fenomeno è legata alla maggiore concorrenza degli operatori di altri paesi che ha reso non competitive le produzioni di qualità media e medio-bassa; i principali marchi con un prodotto di più elevato standing hanno invece incrementato la capacità di affrontare i mercati esteri. Distinguendo gli esportatori in due classi dimensionali (meno di 50 addetti, 50 addetti e oltre) per le imprese di maggiori dimensioni l'88 per cento del fatturato estero è riconducibile agli esportatori abituali, rispetto al 64 delle aziende più piccole.

Figura 2.2



La performance delle aziende esportatrici, misurata dalla variazione media annua del fatturato, è risultata sensibilmente meno brillante nel secondo periodo considerato: la crescita media è passata dal 10,4 al 4,8 per cento per le vendite complessive

e dal 28,4 al 7,4 per quelle estere (tav. 2.2); nel quinquennio 2002-06 è risultata negativa o nulla per metà delle aziende esportatrici. Nel confronto tra i due periodi un andamento migliore ha caratterizzato la meccanica rispetto alla moda e le imprese con almeno 50 addetti rispetto a quelle di minori dimensioni.

È salita la variabilità relativa dei tassi di crescita medi del fatturato estero registrata dalle singole aziende: la differenza tra il terzo e il primo quartile, rapportata alla media, è passata da 1,0 a 3,3 per il complesso delle imprese esportatrici e da 1,4 a 2,2 per quelle abituali. Ciò conferma che negli anni novanta il periodico ricorso alle svalutazioni del cambio rappresentava una tendenza comune in grado di favorire le vendite di tutti i settori ostacolando, nel contempo, la penetrazione sul mercato italiano di competitori esteri. Nel periodo più recente tale elemento comune non è più presente, e la maggiore eterogeneità della dinamica delle vendite all'estero è spiegata dalle condizioni idiosincratiche di competitività.

Tavola 2.2

Performance delle imprese esportatrici (1) (unità e variazioni percentuali)								
	1992-96				2002-06			
	N. imprese	Media	Mediana	Differenza interquart. / media	N. imprese	Media	Mediana	Differenza interquart. / media
Fatturato complessivo	559	10,4	9,5	1,4	527	4,8	0,8	2,7
Fatturato esportato	559	28,4	12,3	1,0	527	7,4	0,0	3,3
di cui: <i>da esportatori abituali (2)</i>	<i>157</i>	<i>16,2</i>	<i>17,1</i>	<i>1,4</i>	<i>252</i>	<i>9,5</i>	<i>2,0</i>	<i>2,2</i>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Variazioni medie annue (media geometrica delle variazioni annuali del quinquennio) del fatturato complessivo e del fatturato esportato dalle imprese esportatrici; non sono state incluse tra le imprese esportatrici quelle con una quota di vendite all'estero inferiore, in media, al quinto percentile della distribuzione del periodo. – (2) Imprese che hanno esportato una quota del proprio fatturato in ogni anno del quinquennio.

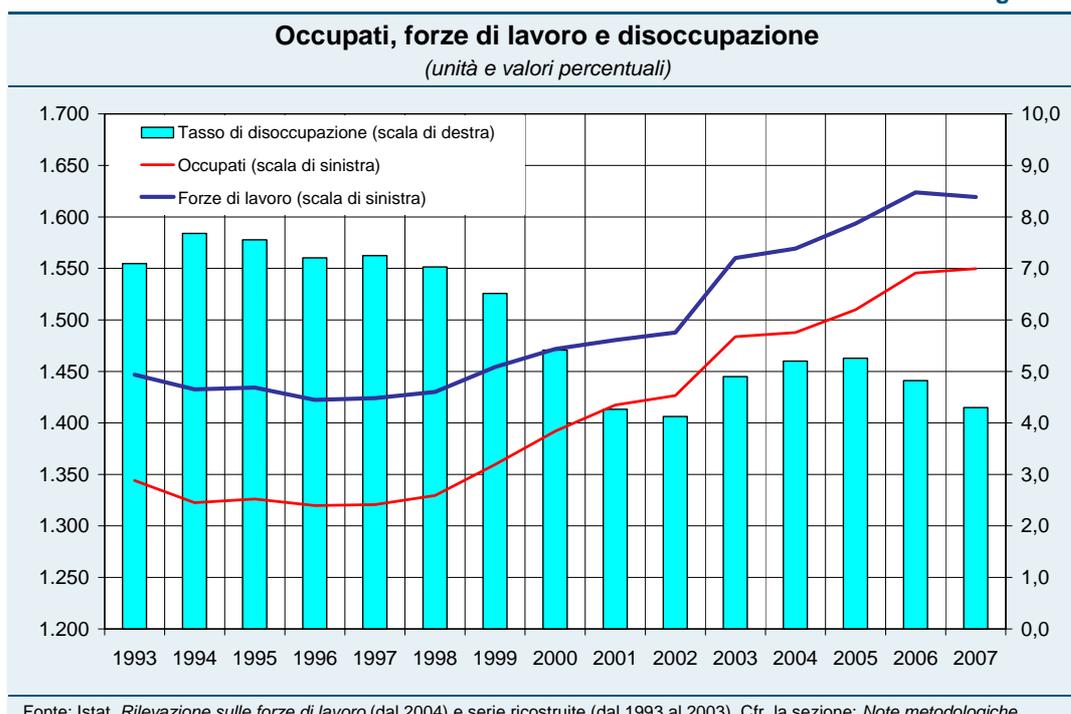
In sintesi, la modifica del regime valutario e la maggiore competizione, nel provocare una mortalità netta delle imprese industriali intensa nell'esperienza storica recente, hanno accresciuto l'esigenza di affrontare le vendite in mercati esteri in modo più strutturato. L'analisi dei bilanci mette in evidenza una significativa trasformazione delle caratteristiche degli esportatori regionali. Sono salite sia la dimensione media sia la quota di imprese che esportano con continuità. A differenza degli anni novanta, le aziende esportatrici mostrano indicatori di redditività e di struttura finanziaria migliori rispetto a quelle concentrate sul mercato interno. Le dinamiche individuali delle esportazioni sono divenute maggiormente eterogenee, essendo venuto meno l'elemento comune del cambio. Infine l'esame dei due principali settori regionali di specializzazione, la moda e la meccanica, mostra per la prima una maggiore tendenza alla concentrazione delle esportazioni presso i maggiori operatori.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione. – Nel 2007 l'occupazione in Toscana, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, è cresciuta di sole 5 mila unità pari allo 0,3 per cento, in forte decelerazione rispetto al 2006 (2,4 per cento; fig. 3.1); la riduzione degli occupati registrata nella prima parte dell'anno è stata compensata dalla crescita del secondo semestre. L'andamento dell'occupazione in regione si confronta con un incremento a livello nazionale dell'1,0 per cento.

Il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) è rimasto invariato al 64,8 per cento: alla riduzione di quello giovanile si è contrapposto l'aumento di quello della fascia di età superiore ai 55 (tav. a13).

Figura 3.1



L'occupazione femminile è salita dell'1,5 per cento a fronte di una riduzione della componente maschile (-0,6 per cento). L'aumento del tasso di occupazione femminile (dal 55,0 al 55,6 per cento) ha riguardato le lavoratrici oltre i 24 anni e quelle con un alto livello di istruzione. Si è invece ridotto, per tutte le fasce di età, il tasso di occupazione maschile (dal 74,6 al 74,0 per cento; tav. 3.1).

La sostenuta crescita dell'occupazione nell'industria in senso stretto (3,7 per cento), in ripresa rispetto al biennio precedente, e nel settore delle costruzioni (12,5),

in accelerazione rispetto all'anno passato, è stata controbilanciata dal calo degli occupati nel settore dei servizi (-1,3), in particolare nel commercio.

La decelerazione dell'occupazione ha interessato sia i lavoratori indipendenti sia quelli dipendenti. Tra questi ultimi, quelli a tempo indeterminato sono aumentati dello 0,5 per cento mentre i dipendenti a tempo determinato sono calati del 2,6; la loro quota è scesa di 0,4 punti percentuali. È diminuito significativamente il ricorso al tempo parziale (-1,1 per cento), il cui peso sul totale è sceso al 15,3 per cento dal 15,5 del 2006. La quota di lavoratori autonomi è lievemente aumentata; in tutte le aree del paese essa si è invece ridotta.

Nel 2007 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), in calo per il quinto anno consecutivo, sono diminuite del 19,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a14), in linea con la flessione avvenuta in Italia. Il ricorso alla CIG ordinaria è diminuito del 39,1 per cento e ha riguardato tutte le principali branche di attività. Gli interventi speciali per l'edilizia sono significativamente calati (-36,8 per cento) mentre le ore di CIG straordinaria sono salite del 9,5 per cento, segnalando la prosecuzione della fase di ristrutturazione del sistema produttivo regionale.

Tavola 3.1

Tasso di attività e di occupazione per sesso, età e livello di istruzione in Toscana e in Italia nel 2007 (valori percentuali)								
	Toscana				Italia			
	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di attività		Tasso di occupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Classe di età								
15-24	36,9	28,5	32,9	22,5	36,1	25,5	29,6	18,7
25-54	93,0	75,3	90,8	70,3	91,0	64,1	87,5	59,3
55-64	46,0	27,3	45,1	28,4	46,3	23,5	45,1	24,3
Titolo di studio								
Fino medie inf.	71,3	46,6	69,2	39,3	68,8	32,0	65,0	32,4
Medie sup.	81,3	70,8	79,0	71,9	80,0	62,9	76,5	58,0
Laurea o più	86,9	78,7	84,9	94,1	86,9	76,8	84,2	87,2
Totale	76,2	59,3	74,0	55,6	74,4	50,7	70,7	46,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – L'offerta di lavoro è lievemente diminuita (-0,3 per cento, pari a 4,5 mila unità; tav. a13). La riduzione ha interessato la componente maschile (-1,0 per cento, pari a 9,0 mila unità), mentre quella femminile è salita (0,6 per cento). L'aumento della forza di lavoro al Nord (0,7 per cento) e nel complesso del paese (0,3) è invece il riflesso di un corrispondente aumento percentuale di entrambe le componenti.

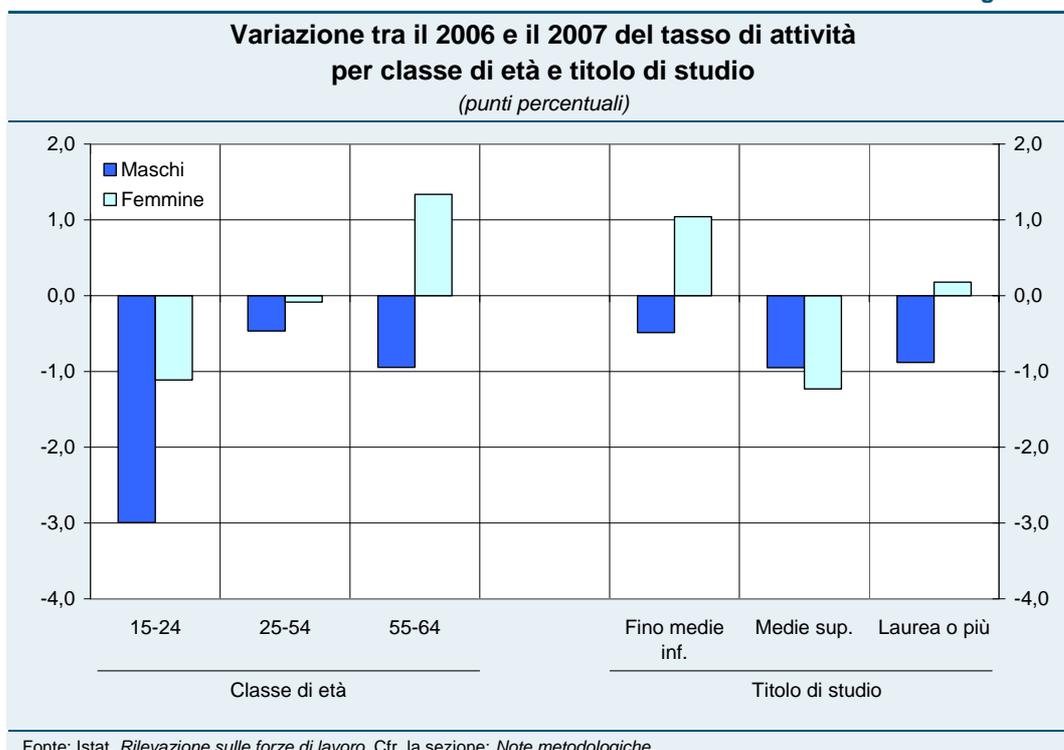
Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) è diminuito dal 68,2 al 67,7 per cento. Dall'analisi per classi di età e livello di istruzione

emerge che il calo del tasso di partecipazione ha riguardato maggiormente la forza di lavoro giovanile (15-24 anni) e quella in possesso di un diploma di scuola superiore; ciò indicherebbe che un numero crescente di giovani posticipa l'entrata nel mondo del lavoro per proseguire il percorso di studi (fig. 3.2). Il calo ha interessato altresì la classe di età tra i 55 e i 64 anni, contrariamente a quanto accaduto in Italia dove il tasso di attività di questa fascia è aumentato.

Il tasso di attività in Toscana permane significativamente al di sopra di quello registrato in Italia (62,5 per cento) ma al di sotto di quello del Nord (69,1). In particolare, il tasso di partecipazione femminile è superiore a quello registrato nel complesso del paese (59,3 per cento contro 50,7); il divario riguarda tutte le classi di età e tutti i livelli di istruzione (tav. 3.1).

In presenza di una flessione dell'offerta di lavoro, il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito di 8,7 mila unità (-11,1 per cento); il tasso di disoccupazione è risultato in media pari al 4,3 per cento, 0,5 punti in meno rispetto allo scorso anno. In Italia il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,8 al 6,1 per cento (tav. a13).

Figura 3.2



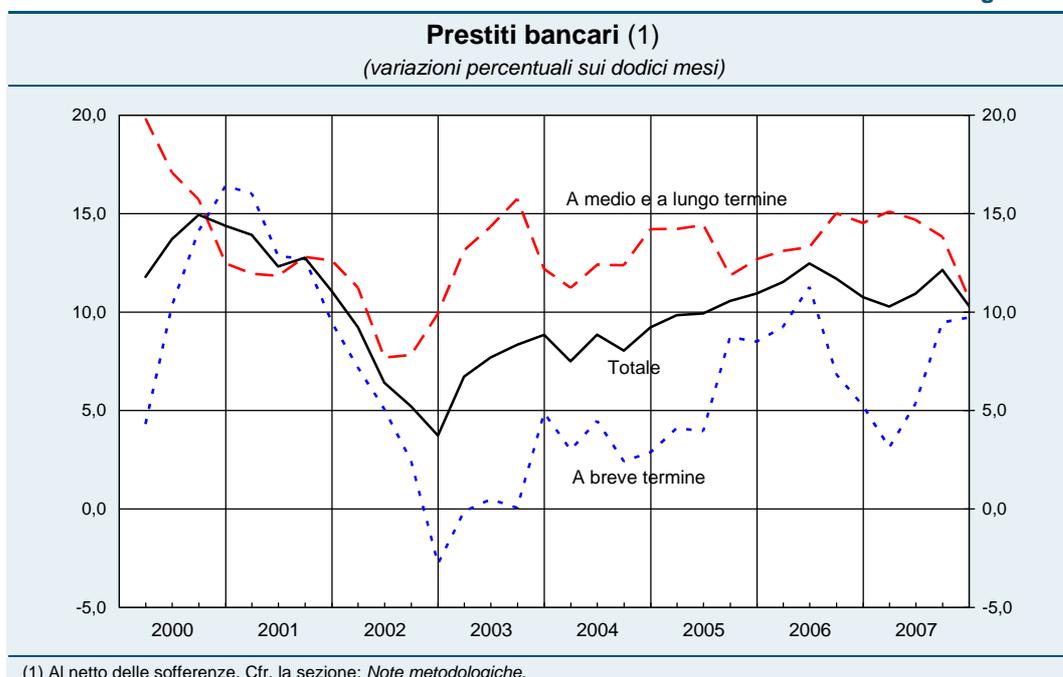
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2007 la dinamica dei finanziamenti concessi dal sistema bancario alla clientela residente in regione, al netto delle partite in sofferenza, si è mantenuta sostanzialmente stabile: alla fine dell'anno la variazione sui dodici mesi era pari al 10,3 per cento (10,8 nel dicembre del 2006; tav. 4.1), un livello analogo a quello del complesso del paese. In rapporto al prodotto nominale, sulla base delle stime disponibili, i prestiti rappresentano il 97,7 per cento (era il 67,9 nel 2000). Nel primo trimestre del 2008 è intervenuta una significativa decelerazione del credito, concentrata nei finanziamenti alle famiglie.

Figura 4.1



Alla fine dell'anno trascorso è sceso al minimo degli ultimi sette anni il differenziale tra la crescita dei crediti a breve termine (9,7 per cento, dal 5,2 del dicembre del 2006) e di quelli a media e a lunga scadenza (10,7 dal 14,5; fig. 4.1). L'accelerazione dei primi si è concentrata tra le imprese dei servizi e le società finanziarie e assicurative; il rallentamento dei finanziamenti a medio e a lungo termine è imputabile prevalentemente alle famiglie consumatrici.

Secondo le segnalazioni della Centrale dei rischi, che escludono per le posizioni non in sofferenza quelle di importo inferiore a 75.000 euro, nel corso dell'anno sono stati cartolarizzati dalle banche crediti nei confronti di clientela residente in Toscana per 2,5 miliardi di euro (0,9 nel 2006), il 26,4 per cento dei quali in contenzioso. Sono stati inoltre ceduti con la clausola pro soluto prestiti per 0,7 miliardi (0,6 nel 2006). Nel complesso i crediti sono riferiti in prevalenza alle famiglie nelle operazioni di cartolarizzazione di posizioni in bonis e alle imprese in quelle di sofferenze e nelle cessioni pro soluto. Le società finanziarie hanno cartolarizzato crediti verso residenti in regione per 0,4 miliardi e ceduto pro soluto crediti per 0,7 miliardi, per la maggior parte riferiti a imprese.

Tavola 4.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)		Produttivi (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	10,8	38,8	5,3	0,9	5,3	13,0	5,3	1,7	7,2	6,3	11,0
2006	30,6	7,5	11,2	5,1	5,0	11,4	10,4	7,5	19,4	12,0	10,8
2007	7,5	16,3	11,5	7,9	6,7	6,1	10,9	4,0	14,4	15,3	10,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	6,43	2,70	6,53	8,76	10,03	7,77	6,71	6,22	7,82	6,85	5,59
2006	5,28	3,90	7,01	9,01	10,19	8,27	7,16	6,65	8,16	7,34	6,31
2007	7,51	5,42	7,62	9,47	10,44	8,71	7,76	7,31	8,69	7,84	7,30

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

È proseguita la fase di rialzo dei tassi di interesse bancari, in linea con la revisione di quelli ufficiali. Nell'ultimo trimestre del 2007 il tasso sulle operazioni a breve termine praticato alle imprese era pari in media al 7,76 per cento, in aumento di 60 punti base rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (tav. 4.1); per le famiglie consumatrici l'incremento è stato pari a 45 punti base, all'8,71 per cento. Il differenziale rispetto al tasso interbancario a tre mesi era alla fine dell'anno di 3,04 punti percentuali per le imprese e di 3,99 per le famiglie, in riduzione rispetto al dicembre del 2006. È diminuito anche il divario tra il tasso a breve termine praticato alle imprese in Toscana e quello del complesso del paese (cfr. il riquadro: *I divari territoriali tra i tassi a breve termine alle imprese*).

I DIVARI TERRITORIALI TRA I TASSI A BREVE TERMINE ALLE IMPRESE

Dal 2004, anno di inizio della nuova rilevazione campionaria, il tasso di interesse a breve termine praticato alle imprese toscane nelle forme tecniche autoliquidanti e a revoca è risultato superiore alla media nazionale e, in particolare, a quella dell'area settentrionale (fig. R1-a): nel primo caso il differenziale è passato nel quadriennio 2004-07 da 0,7 a 0,4 punti percentuali, nel secondo da 1,1 a 0,7. Tali dinamiche permangono considerando le sole operazioni a revoca, che costituiscono un aggregato più omogeneo.

Le motivazioni all'origine dei divari di tasso fra aree possono essere molteplici. In primo luogo sul differenziale incide la diversa struttura dimensionale e settoriale della clientela affidata (effetto composizione). Il residuo può essere imputato a fattori relativi alla domanda, all'offerta o ambientali.

Poiché il tasso di interesse decresce di norma all'aumentare della dimensione, una parte del differenziale rispetto alle altre aree potrebbe trovare spiegazione nella diversa composizione dimensionale. La struttura dell'economia toscana è infatti maggiormente incentrata sulle unità produttive minori: secondo la banca dati ASIA dell'Istat, in regione il 55 per cento dell'occupazione complessiva fa capo alle imprese con meno di 20 addetti, a fronte del 40 per cento per l'intero paese e del 36 per il Nord. Su tale risultato incide anche la presenza di agglomerazioni distrettuali, specializzate soprattutto nei settori del *made in Italy*.

Tavola R1

Analisi *shift and share* sul divario di tasso di interesse (1)

(valori percentuali e variazioni assolute su dati percentuali)

PERIODI	Tasso effettivo (a)	Tasso medio nazionale (b)	(a) - (b) = (c) + (d)	Effetto composizione (c)	Effetto locale (d)
Toscana					
2004	6,89	6,29	0,60	0,21	0,39
2005	6,72	6,18	0,53	0,27	0,26
2006	6,93	6,47	0,46	0,26	0,20
2007	7,52	7,02	0,49	0,28	0,21
Nord					
2004	5,86	6,29	-0,43	-0,11	-0,32
2005	5,74	6,18	-0,44	-0,11	-0,33
2006	6,08	6,47	-0,39	-0,10	-0,29
2007	6,71	7,02	-0,32	-0,08	-0,24

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Tassi calcolati come media dei dati trimestrali e riferiti alle operazioni autoliquidanti e a revoca per residenza della controparte. Eventuali mancate quadrature sono imputabili agli arrotondamenti.

Per tener conto dell'effetto di eterogeneità dei prenditori è stata quindi condotta un'analisi *shift and share*, attraverso la quale il differenziale tra il tasso della regione o della macro area e quello nazionale viene scomposto in modo additivo tra una quota imputabile alla struttura e un effetto locale. Analiticamente tale risultato viene ottenu-

to attribuendo a tutte le aree la stessa composizione settoriale e dimensionale della clientela nazionale.

I risultati mostrano un'elevata incidenza dell'effetto di composizione che spiega, escluso il 2004, oltre la metà del differenziale tra la Toscana e l'Italia, presentando un peso più consistente rispetto all'analogo dato del Nord (tav. R1). Il divario corretto, compreso nel quadriennio tra 4 e 1 decimo di punto rispetto alla media nazionale e tra 7 e 3 rispetto alle regioni settentrionali (fig. R1-b), evidenzia inoltre una tendenza alla riduzione.

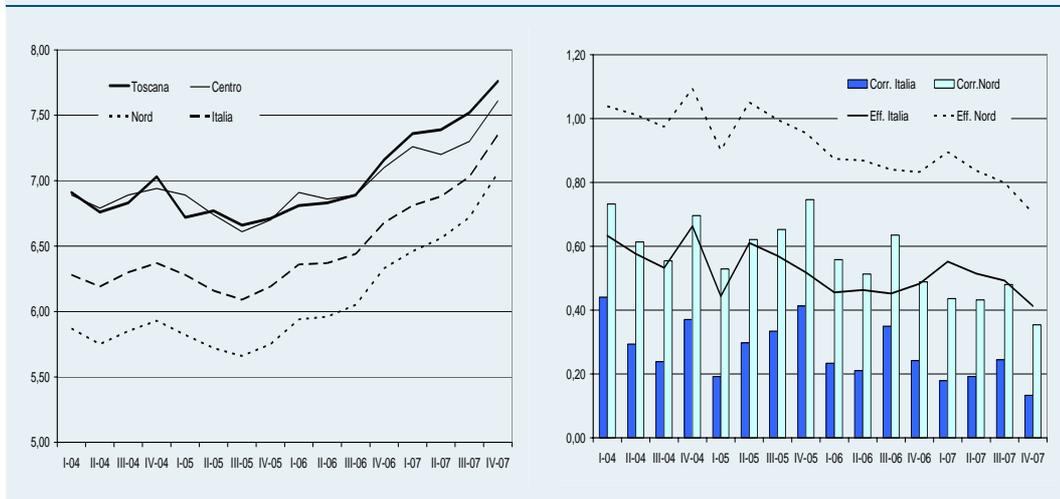
Il differenziale residuo può trovare spiegazione in diversi fattori, che non si escludono a vicenda. In particolare, il tasso di interesse praticato risente della perdita attesa attribuita al prestatore; questa, a sua volta, dipende da una serie di elementi. In primo luogo rileva la rischiosità della clientela, misurata dalla probabilità di default: un confronto tra il tasso di decadimento medio della Toscana e quelli dell'Italia e dell'area settentrionale, anch'essi corretti con un analogo procedimento per depurare dall'eterogeneità nella struttura economica, mostra negli ultimi anni valori più elevati rispettivamente di 1-2 decimi di punto e di 2-3 decimi. Il tasso risente, inoltre, della quota di credito recuperabile nel caso di insolvenza e quindi dell'efficienza delle procedure giudiziarie: secondo l'Istat la lunghezza dei processi per fallimento supera in Toscana di oltre 100 giorni la durata media nazionale e di 1-2 anni quella delle regioni settentrionali.

Figura R1

Tassi di interesse a breve termine alle imprese e divari fra aree (1) (2)

Tassi: Toscana e principali aree di riferimento (a)

Divari effettivi e corretti rispetto all'Italia e al Nord (b)



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I tassi sono calcolati sulle operazioni autoliquidanti e a revoca per residenza della controparte. – (2) I divari corretti sono stati determinati calcolando il tasso toscano e quello dell'area settentrionale come medie ponderate con uno stesso sistema di pesi relativo alla composizione nazionale per settori (23 branche) e classi dimensionali (10 fasce di credito accordato).

Le imprese. – Dopo l'accelerazione intervenuta nel corso del 2006 (dal 5,3 al 10,4 per cento), l'anno passato la dinamica complessiva dei prestiti alle imprese non è mutata in misura significativa: in dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 10,9 per cento. Come nell'anno precedente, la crescita del credito alle unità di minori

dimensioni (società con meno di 20 addetti, famiglie produttrici e artigiani) è stata meno intensa di quella del complesso del settore produttivo.

In presenza di una ridotta propensione agli investimenti, sono tornati a indebolirsi i finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto: le nuove erogazioni del 2007 sono state inferiori del 12,2 per cento rispetto a quelle dell'anno precedente. Sono invece cresciuti i prestiti finalizzati all'investimento in costruzioni, le cui erogazioni sono salite nell'anno dell'11,6 per cento nel comparto residenziale e del 17,2 in quello non residenziale.

L'esame dei flussi finanziari delle imprese di capitale (cfr. il riquadro: *Il fabbisogno finanziario delle imprese toscane*) indica nella media dei bilanci degli esercizi 2004-06 significative differenze tra le classi: maggiori dimensioni aziendali sono risultate associate con una più ampia capacità di autofinanziamento, più elevati investimenti, un minore livello delle scorte ma anche una maggiore distribuzione degli utili.

I prestiti all'industria manifatturiera, che avevano accelerato nel 2006 dall'1,7 al 7,5 per cento, alla fine dello scorso dicembre erano saliti del 4,0 per cento. Il rallentamento è risultato più intenso di quello mostrato nell'intero paese e si è verificato prevalentemente nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con l'indebolimento del quadro congiunturale: la crescita del credito a breve termine, più direttamente connesso con il fabbisogno di capitale circolante, è passata dal 4,5 per cento di settembre allo 0,7 di dicembre. Tra i principali comparti industriali di specializzazione regionale i finanziamenti al settore della moda (prodotti tessili, calzature e abbigliamento) sono saliti a fine anno dell'1,1 per cento, rispetto al 5,5 di dodici mesi prima; hanno invece accelerato quelli alla meccanica allargata (dal 4,9 al 13,8 per cento). I prestiti al comparto cartario, aumentati in misura sostenuta nel 2006 (11,8 per cento), sono diminuiti dell'1,1 (tav. a18).

Nel 2007 il credito erogato al settore delle costruzioni è cresciuto a un ritmo sostenuto (14,4 per cento, in linea con il dato nazionale) anche se inferiore a quello dell'anno precedente (19,4). Il sistema bancario ha segnalato un'accresciuta attenzione nei confronti della sostenibilità dei piani economico-finanziari associati alle nuove iniziative imprenditoriali nel comparto.

L'accelerazione dei prestiti alle imprese dei servizi (dal 12,0 al 15,3 per cento) è imputabile alla sola componente a breve termine ed è stata prodotta dal commercio e dal ramo residuale "altri servizi destinabili alla vendita". Secondo le valutazioni degli operatori nel primo caso sarebbe associata a una maggiore difficoltà dei piccoli esercizi commerciali nel sostenere il proprio ciclo finanziario; nel secondo caso un aumento più consistente ha interessato i servizi alla persona (ricreativi, culturali e sanitari).

Nel 2007 i prestiti per leasing alle imprese regionali hanno accelerato: alla fine dell'anno la variazione era del 20,3 per cento, contro il 14,6 al termine del 2006. Una dinamica più intensa rispetto a quella delle banche è stata registrata dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, che rappresentano i tre quinti del mercato toscano.

Il deterioramento del quadro congiunturale nell'ultimo scorcio dell'anno si è riflesso in un significativo calo delle operazioni di factoring (-8,1 per cento) sia delle

banche sia delle società finanziarie (queste ultime rappresentano i nove decimi del totale).

IL FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE IMPRESE TOSCANE

In base ai dati medi dei bilanci individuali delle imprese toscane di fonte Cerved relativi al periodo 2003-06, la capacità di generare fonti finanziarie interne, dalla gestione corrente, risulta positivamente correlata con le dimensioni aziendali: a tale andamento contribuisce una redditività dell'attivo crescente con l'ampiezza dell'impresa e, per le sole grandi, un peso più elevato dei costi non monetari (ammortamenti e svalutazioni; tav. R2). Tra i settori un minore contributo dell'autofinanziamento ha caratterizzato l'edilizia.

Tavola R2

Fabbisogno finanziario: formazione e copertura (1)

(quote percentuali sul totale dell'attivo)

VOCI	Classe dimensionale (2)				Settore				Totale
	Micro	Piccole	Medie	Grandi	Manifattura	Energia	Edilizia	Servizi	
Autofinanziamento	4,1	4,7	5,6	6,6	5,6	6,0	3,5	5,8	5,6
- utile d'esercizio	0,5	1,2	2,0	2,1	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7
- costi non monetari	3,6	3,5	3,6	4,5	3,9	4,2	1,7	4,1	3,9
Capitale proprio	1,1	0,4	0,0	-0,5	-0,2	0,3	0,0	0,2	0,0
- capitale e riserve	1,3	1,4	1,8	1,6	1,3	2,0	1,6	1,8	1,6
- ritenzione utile	-0,1	-0,9	-1,8	-2,1	-1,5	-1,5	-1,6	-1,5	-1,5
Debiti consolidati	2,6	1,2	0,6	0,5	0,8	2,5	2,8	0,7	0,9
Totale fonti	7,8	6,3	6,2	6,6	6,1	8,9	6,2	6,7	6,5
Attivo immobilizzato	6,2	4,9	4,6	7,3	5,6	7,2	4,8	6,1	5,9
Capitale circ. netto	1,6	1,4	1,5	-0,7	0,5	1,7	1,4	0,6	0,6
di cui: rimanenze	1,9	1,3	1,5	0,5	1,2	0,2	4,0	0,8	1,1
crediti comm. netti	0,8	0,7	0,7	0,1	0,3	2,2	0,9	0,5	0,5
cassa	0,6	0,5	0,5	0,3	0,4	-0,1	0,8	0,5	0,5
Totale impieghi	7,8	6,3	6,2	6,6	6,1	8,9	6,2	6,7	6,5
Numero di imprese	7.098	3.093	997	129	4.154	35	1.005	6.123	11.317

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferiti alla media 2003-06; è stato selezionato un panel chiuso di società di capitale non finanziarie toscane che hanno presentato un bilancio di tipo non semplificato in ciascuno dei quattro esercizi considerati. Sono stati esclusi il settore agricolo e quello estrattivo.

(2) Micro imprese: valore della produzione inferiore a 2 milioni di euro; piccole: compreso tra 2 e 5 milioni di euro; medie: compreso tra 5 e 40 milioni di euro; grandi: superiore a 40 milioni di euro.

Nel periodo considerato l'accumulazione di capitale di rischio è risultata nulla: l'aumento del capitale e delle riserve è stato bilanciato dalla distribuzione degli utili. Mentre la prima componente non è variata in modo significativo tra le classi dimensionali e i settori, la distribuzione degli utili è risultata fortemente crescente con le dimensioni aziendali. Le imprese piccole e quelle dei settori dell'energia e delle costruzioni hanno accresciuto più delle altre i debiti oltre il breve termine.

L'attività di investimento, approssimata dalla variazione delle immobilizzazioni, è risultata più intensa nelle micro e nelle grandi imprese (per queste ultime ricondu-

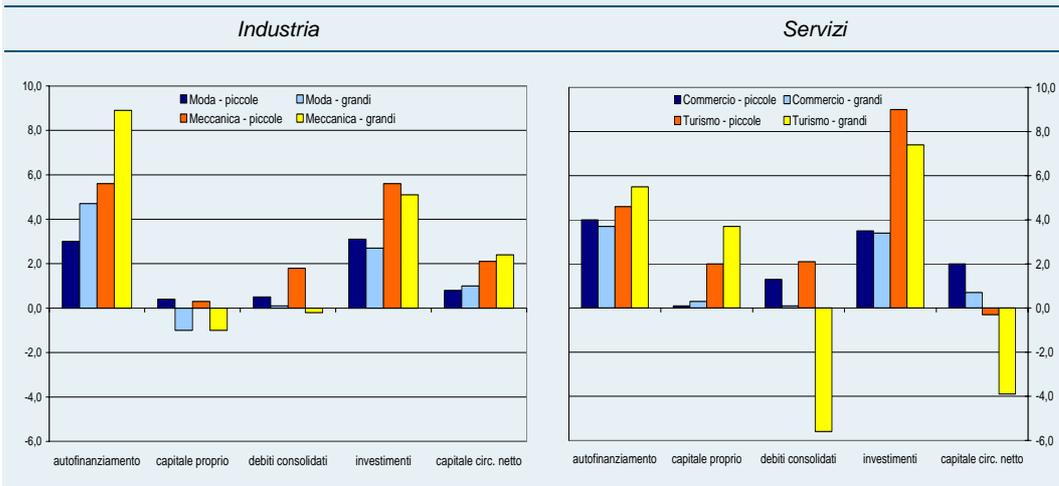
cibile in parte a un aumento delle partecipazioni). Tra le aziende di maggiori dimensioni si è concentrata la riduzione del capitale circolante netto, per effetto del contenimento della crescita delle rimanenze, verosimilmente frutto di più attente politiche gestionali, e della stabilità dei crediti commerciali netti, che si contrappone alla crescita nelle imprese più piccole.

Tenendo conto della composizione settoriale e dimensionale, la dinamica dei flussi finanziari delle imprese regionali non è risultata significativamente differente da quella dell'intero paese.

I principali comparti di attività della regione risultano quelli della moda e della meccanica (industria) e del commercio e del turismo (servizi). L'analisi del fabbisogno finanziario evidenzia un andamento ciclico più favorevole per la meccanica rispetto al tessile-cuoio: maggiore capacità di autofinanziamento, più elevati investimenti e maggiore formazione di disponibilità finanziarie (fig. R2). Nel settore dei servizi le imprese del turismo hanno mostrato un maggiore autofinanziamento ma soprattutto un accumulo di capitale proprio, che si sono associati a un aumento delle immobilizzazioni e, per le sole imprese più grandi, a una riduzione dell'indebitamento a medio e a lungo termine.

Figura R2

Fabbisogno finanziario: principali indicatori (1) (2)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

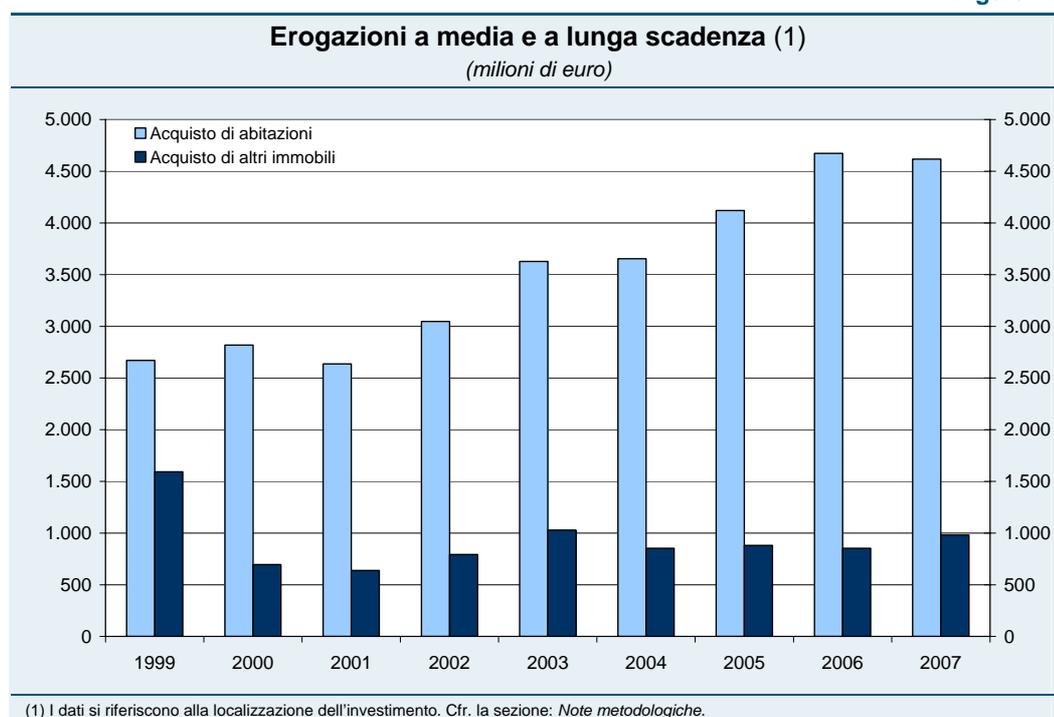
(1) Riferiti alla media 2003-06; è stato selezionato un panel chiuso di società di capitale non finanziarie toscane che hanno presentato un bilancio di tipo non semplificato in ciascuno dei quattro esercizi considerati. Sono stati esclusi il settore agricolo e quello estrattivo.
 (2) Piccole imprese: valore della produzione inferiore a 5 milioni di euro; grandi: superiore a 5 milioni di euro; moda: tessile, abbigliamento e cuoio; meccanica: compresi mezzi di trasporto.

Le famiglie consumatrici. – I prestiti alle famiglie consumatrici toscane hanno decelerato in misura sostenuta: la variazione sui dodici mesi, pari all'11,4 per cento alla fine del 2006, è passata al 6,1 (tav. 4.1). Si tratta di un andamento che ha interessato anche il complesso del paese, seppure con una minore intensità, e sul quale hanno influito anche le operazioni di cartolarizzazione.

Le nuove erogazioni di mutui ipotecari sono diminuite, rispetto all'anno precedente, del 2,1 per cento, invertendo una tendenza alla crescita che proseguiva dal

2002 (fig. 4.2). Vi hanno contribuito fattori di domanda e di offerta: il rialzo dei tassi di interesse, che ha accresciuto l'onere dell'indebitamento, e la revisione in senso restrittivo dei parametri che guidano la concessione (rapporto tra rata e reddito familiare e tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile). La quota dei nuovi mutui a tasso fisso è stata pari nel 2007 al 51,8 per cento del totale, in deciso aumento rispetto agli anni precedenti (20,6 nel 2006 e 14,8 nel 2005).

Figura 4.2



Una decelerazione, anche se di minore entità, ha interessato anche il credito al consumo, la cui variazione sui dodici mesi è passata dal 14,5 per cento della fine del 2006 al 10,9.

Nel primo trimestre del 2008 la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è mutata in misura significativa: il complesso dei prestiti bancari è salito su base annua soltanto dell'1,0 per cento; vi hanno influito la riduzione del 9,9 per cento delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni e il calo del 5,9 dell'ammontare del credito al consumo (4,1 considerando anche le società finanziarie).

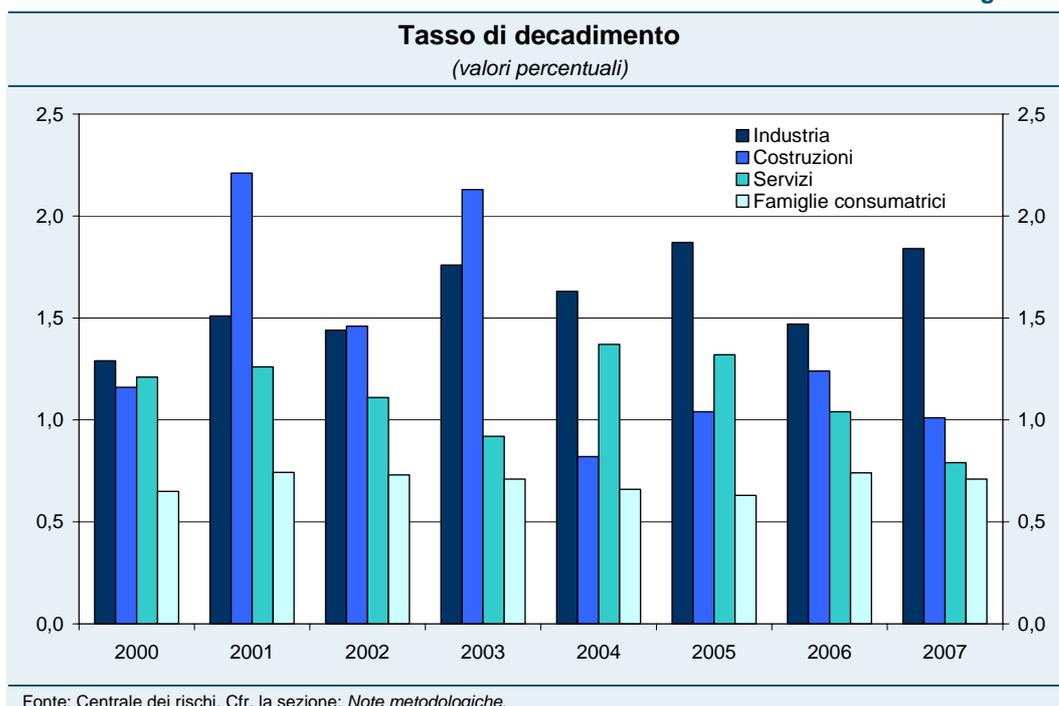
La rischiosità del credito. – Nel 2007 il flusso di nuove sofferenze (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificata, riportata nella sezione: *Note metodologiche*) è salito del 5,0 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti, dopo il calo del 5,1 registrato nel corso del 2006; si tratta, comunque, di una dinamica inferiore a quella dei finanziamenti concessi alla clientela residente. In rapporto ai prestiti vivi all'inizio del 2007 (tasso di decadimento), le nuove sofferenze rappresentavano lo 0,8 per cento (tav. 4.2), rispetto allo 0,9 e all'1,0 per cento dei due anni precedenti. La dinamica dei flussi e la loro incidenza sugli stock sono allineate a quelle medie nazionali.

Tavola 4.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
(valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,0	1,3	2,0	0,6	1,4	1,9	1,0	1,3	1,0
2006	0,0	1,1	1,4	0,7	1,2	1,5	1,2	1,0	0,9
2007	0,0	1,1	1,5	0,7	1,1	1,8	1,0	0,8	0,8
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-23,5	-12,7	0,3	3,7	-10,2	-21,1	-16,0	-2,6	-7,4
2006	72,2	-7,2	-4,1	-3,0	-6,5	-10,6	12,8	-9,6	-5,5
2007	-18,1	2,4	5,8	9,0	3,2	-9,2	9,8	9,9	4,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Figura 4.3



Il tasso di decadimento delle imprese, di poco superiore al punto percentuale, è lievemente sceso nel corso del 2007; si è mantenuto su livelli più elevati per le imprese di minori dimensioni (in particolare: famiglie produttrici 1,5 per cento). Il peggioramento dell'industria (dall'1,5 all'1,8 per cento), derivante principalmente dal sistema della moda e dal comparto cartario, è stato compensato dalla riduzione nelle

costruzioni (dall'1,2 all'1,0 per cento) e nei servizi (dall'1,0 allo 0,8, con una flessione concentrata nelle aziende del settore turistico; fig. 4.3).

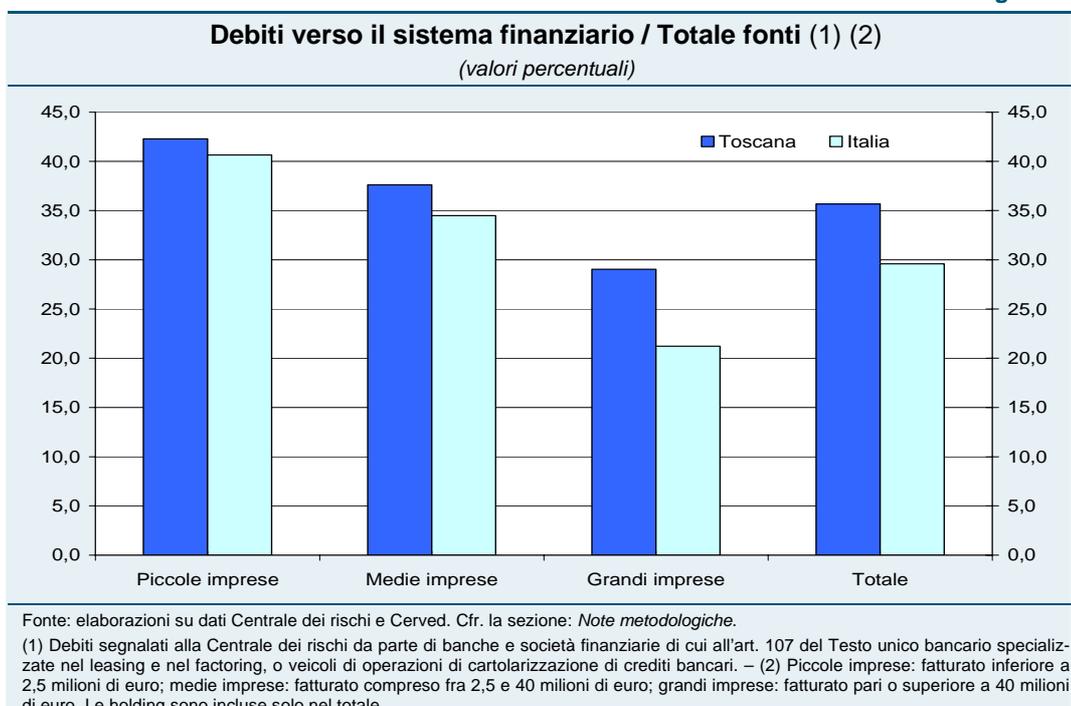
Il flusso delle nuove sofferenze riferite alle famiglie consumatrici è salito del 5,9 per cento; rappresenta lo 0,7 per cento degli impieghi a inizio anno, un rapporto invariato rispetto all'anno precedente. L'appesantimento dei bilanci familiari indotto dall'aumento dei tassi di interesse si è riflesso, secondo gli intermediari, in un incremento ancora contenuto del tasso di morosità, senza diffusi effetti sulla qualità complessiva del credito alle famiglie. È presente la tendenza del sistema bancario ad accomodare le condizioni di finanziamento, in particolare allungando la scadenza dei mutui fondiari, al fine di assecondare l'accresciuto onere del debito.

I finanziamenti concessi a clientela in temporanea difficoltà, cosiddetti incagli, sono saliti del 4,5 per cento; l'incremento è stato superiore a quello medio per le famiglie e le imprese edili e dei servizi. In rapporto ai prestiti l'incidenza di tali partite era pari al termine del 2007 all'1,5 per cento, un valore leggermente inferiore a quello della fine dell'anno precedente.

Le caratteristiche dell'indebitamento finanziario delle imprese

Secondo i dati ottenuti dall'incrocio delle informazioni di bilancio dell'universo delle società di capitale di fonte Cerved, relative al 2006, con quelle della Centrale dei rischi (CR) della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) alla fine dello stesso anno le 43,4 mila società con sede legale in regione appartenenti al settore non finanziario risultavano indebitate per un ammontare complessivo di 35 miliardi di euro, per quasi nove decimi rappresentati da debiti verso banche.

Figura 4.4



Nel confronto con il complesso del paese le imprese toscane si caratterizzavano per una maggiore frequenza nel ricorso al sistema finanziario e per un livello di indebitamento medio più elevato in rapporto al complesso delle fonti. La quota di imprese indebitate era pari al 70 per cento del totale, 5,5 punti percentuali al di sopra della media italiana; l'incidenza dell'indebitamento bancario sul totale del passivo si commisurava a più di un terzo, superiore di sei punti percentuali rispetto all'Italia (fig. 4.4).

La tavola 4.3 riporta le quote di indebitamento di ciascuna classe di impresa, ripartite in base alla categoria dimensionale della banca affidante. Per le piccole imprese risultano particolarmente importanti le banche di minori dimensioni: in Toscana il loro peso è pari al 45,1 per cento, circa 11 punti più elevato della media nazionale (il differenziale è leggermente più marcato per il settore delle costruzioni). Il ruolo delle piccole banche tende poi a ridursi al crescere della classe dimensionale di impresa, anche per l'effetto di vincoli prudenziali (per esempio, il limite alle esposizioni verso un singolo cliente).

Tavola 4.3

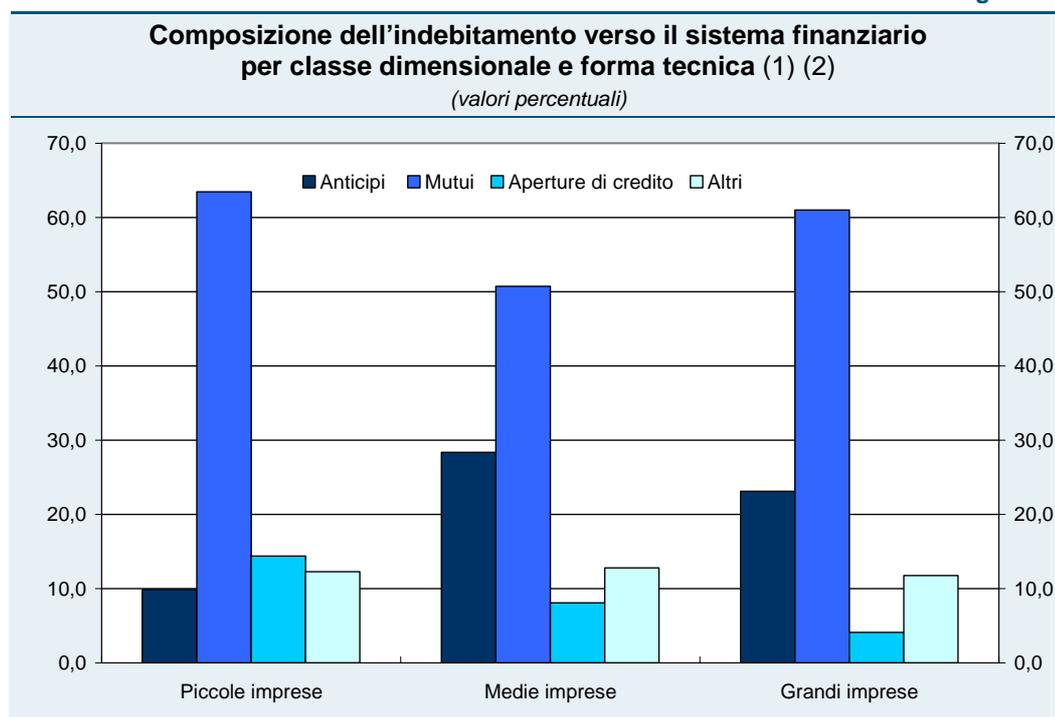
Quota dei finanziamenti per classe di intermediario e di impresa (1) (2)								
<i>(valori percentuali)</i>								
INTERMEDIARI	Totale			di cui: <i>costruzioni</i>				
	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	Totale	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	Totale
Toscana								
Banche maggiori e grandi	24,2	33,3	37,5	31,1	26,1	32,1	47,2	31,4
Banche medie	21,9	24,8	32,3	25,0	19,0	24,3	15,4	20,5
Banche piccole	45,1	32,9	19,9	34,7	51,1	36,0	19,4	40,9
di cui: <i>in gruppi</i>	32,0	26,3	15,6	26,2	32,7	23,8	15,8	26,9
Finanziarie e SPV	8,8	8,9	10,3	9,2	3,8	7,6	18,0	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia								
Banche maggiori e grandi	32,8	39,2	43,7	39,5	36,8	40,7	46,2	39,8
Banche medie	19,9	22,1	25,7	22,6	18,2	19,9	20,4	19,3
Banche piccole	34,4	26,2	16,1	25,2	39,2	31,0	19,2	32,9
di cui: <i>in gruppi</i>	21,1	16,6	8,6	15,3	22,8	20,2	10,7	20,0
Finanziarie e SPV	12,9	12,5	14,4	12,7	5,7	8,4	14,2	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti segnalati alla Centrale dei rischi da parte di banche e società finanziarie di cui all'art. 107 del Testo unico bancario specializzate nel leasing e nel factoring, o veicoli di operazioni di cartolarizzazione di crediti bancari. Per la classificazione in gruppi dimensionali delle banche cfr. il Glossario nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia. – (2) Piccole imprese: fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato compreso fra 2,5 e 40 milioni di euro; grandi imprese: fatturato pari o superiore a 40 milioni di euro. Le holding sono incluse solo nel totale.

Nella figura 4.5 è illustrata la ripartizione dell'indebitamento verso il sistema finanziario in base al tipo di forma tecnica utilizzata. Per ciascuna classe dimensionale la quota maggioritaria dei prestiti è rappresentata da mutui; per le piccole imprese risulta più alta l'incidenza degli affidamenti in conto corrente (14,4 per cento) rispetto a quelle di medie (8,1) e grandi dimensioni (4,1).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti segnalati alla Centrale dei rischi da parte di banche e società finanziarie di cui all'art. 107 del Testo unico bancario specializzate nel leasing e nel factoring, o veicoli di operazioni di cartolarizzazione di crediti bancari. – (2) Piccole imprese: fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato compreso fra 2,5 e 40 milioni di euro; grandi imprese: fatturato pari o superiore a 40 milioni di euro. Sono escluse le holding.

Tavola 4.4

Numero di banche finanziatrici per dimensione di impresa (1) (2)
(valori percentuali)

	Toscana				Italia			
	Media	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile	Media	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile
Piccole imprese	1,9	1	1	2	1,8	1	1	2
di cui: <i>micro imprese</i>	1,6	1	1	2	1,5	1	1	2
Medie imprese	5,1	3	4	7	4,4	2	4	6
Grandi imprese	9,3	4	9	13	8,6	4	8	12
Totale	2,7	1	2	3	2,6	1	2	3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti segnalati alla Centrale dei rischi da parte di banche. – (2) Micro imprese: fatturato inferiore a 1 milione di euro; piccole imprese: fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato compreso fra 2,5 e 40 milioni di euro; grandi imprese: fatturato pari o superiore a 40 milioni di euro. Le holding sono incluse solo nel totale.

Nel confronto con le altre economie avanzate l'Italia si caratterizza per una più ampia diffusione del multiaffidamento, sebbene negli ultimi anni il fenomeno abbia conosciuto un marcato ridimensionamento. In Toscana ogni impresa è finanziata in media da 3 intermediari, in linea con il complesso del paese; il numero mediano di banche creditrici è pari a 2 unità per entrambe le aree considerate (tav. 4.4). Il multiaffidamento interessa soprattutto le società di medie e grandi dimensioni mentre le

unità produttive più piccole hanno un numero minore di rapporti: nel caso delle piccole e micro imprese almeno la metà di esse è monoaffidata, verosimilmente anche per le difficoltà che troverebbero nel trasmettere ad altri operatori informazioni di natura prevalentemente qualitativa.

In sintesi il quadro delle relazioni di clientela in regione è caratterizzato da tre elementi. In primo luogo un indebitamento molto più elevato delle imprese di minori dimensioni nei confronti delle piccole banche; tale fenomeno risulta più accentuato in Toscana che nel resto del paese. Inoltre vi è una più elevata propensione delle piccole imprese verso forme tecniche (scoperti di conto corrente) nelle quali prevale la conoscenza diretta con la banca. Infine, in linea con quanto accade nelle altre aree geografiche, il numero di rapporti creditizi aumenta al crescere delle dimensioni di impresa; più della metà delle piccole imprese è finanziata da un'unica banca.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria ha mostrato un rallentamento (dal 6,3 al 5,3 per cento, tav. 4.5), in linea con quanto verificatosi nella media nazionale. In uno scenario di rialzo dei rendimenti è ulteriormente salito il costo opportunità di detenere moneta: il differenziale tra il tasso Euribor a tre mesi e quello sui conti correnti liberi è infatti passato da 2,33 punti percentuali nell'ultimo trimestre del 2006 a 2,89 al termine del 2007. È proseguita la propensione all'investimento del risparmio in forme meno liquide ma sempre caratterizzate da un basso profilo di rischio.

Tavola 4.5

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
	Famiglie consumatrici				
2005	2,8	5,5	-0,4	1,6	2,3
2006	6,4	4,7	38,3	7,0	6,6
2007	1,9	0,5	19,0	11,7	5,6
	Totale				
2005	4,6	7,1	-4,6	0,8	3,3
2006	6,9	6,9	30,4	5,3	6,3
2007	2,0	0,8	16,5	12,3	5,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

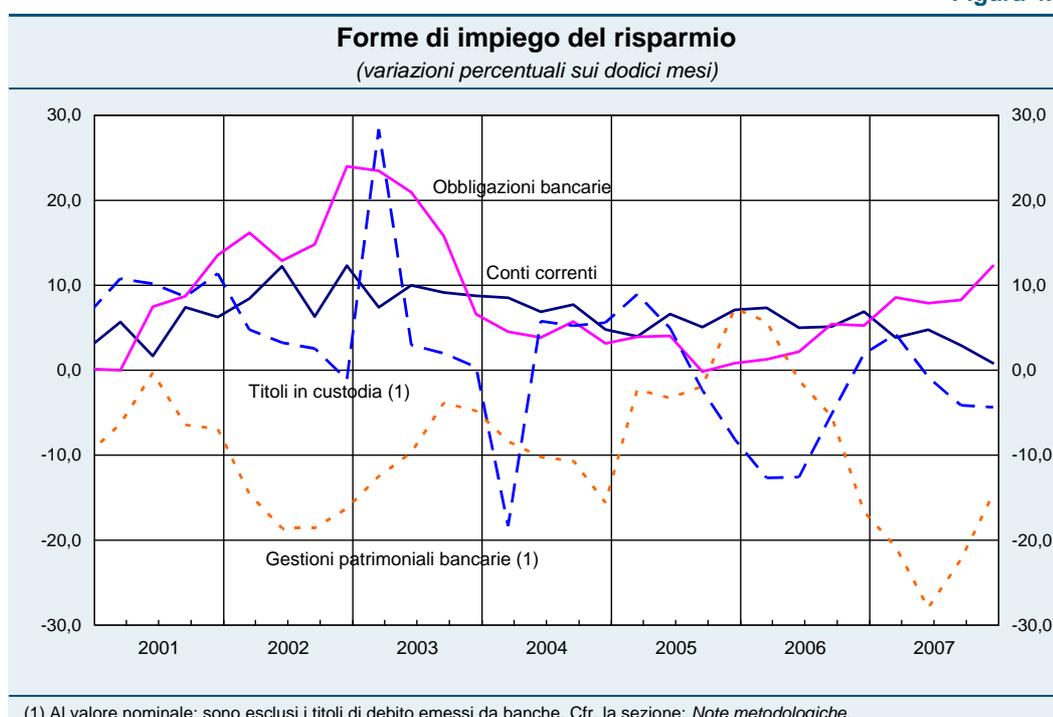
In tale contesto i depositi hanno notevolmente decelerato a seguito della minore dinamica dei conti correnti, il cui tasso di sviluppo è passato dal 6,9 allo 0,8 per cento. Come si verifica ormai da oltre un triennio, si è intensificato nel 2007 il rallentamento dei conti correnti delle famiglie consumatrici, pressoché stazionari alla fine dell'anno (0,5 per cento). Dopo un periodo prolungato di incremento, anche la liquidità aziendale ha mostrato una forte decelerazione: il tasso di sviluppo dei depositi

delle imprese regionali è infatti sceso dall'11,3 per cento all'1,5. Su tale dinamica potrebbe aver inciso l'aumento del fabbisogno finanziario.

Le obbligazioni bancarie detenute da risparmiatori toscani hanno recuperato vivacità, evidenziando tassi di incremento in progressiva espansione e allineati alla media nazionale; la dinamica è più che raddoppiata, portandosi al 12,3 per cento (5,3 a dicembre dell'anno precedente). Dopo la consistente ripresa registrata nel 2006, i pronti contro termine passivi hanno invece subito un rallentamento (dal 30,4 al 16,5 per cento), pur continuando a mostrare una crescita sostenuta.

A fronte del lieve incremento del 2006, a dicembre scorso si è registrata una riduzione del valore nominale dei titoli in custodia e amministrazione presso le banche: l'aggregato è infatti sceso del 4,3 per cento, al netto delle obbligazioni emesse da intermediari creditizi (fig. 4.6). La contrazione delle azioni e soprattutto delle quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio (rispettivamente, -2,5 e -37,8 per cento) ha più che compensato l'espansione sia dei titoli di Stato (9,1 per cento) sia di quelli obbligazionari (12,0 per cento; tav. a19).

Figura 4.6



Le gestioni di patrimoni effettuate dalle banche, valutate al valore nominale, hanno mostrato decrementi ancora più sostenuti di quelli della raccolta amministrata (-14,6 per cento). Sulla base di prime stime, la flessione espressa a prezzi correnti è stata leggermente più contenuta (-12,7 per cento); il deflusso netto ha superato 1,9 miliardi di euro.

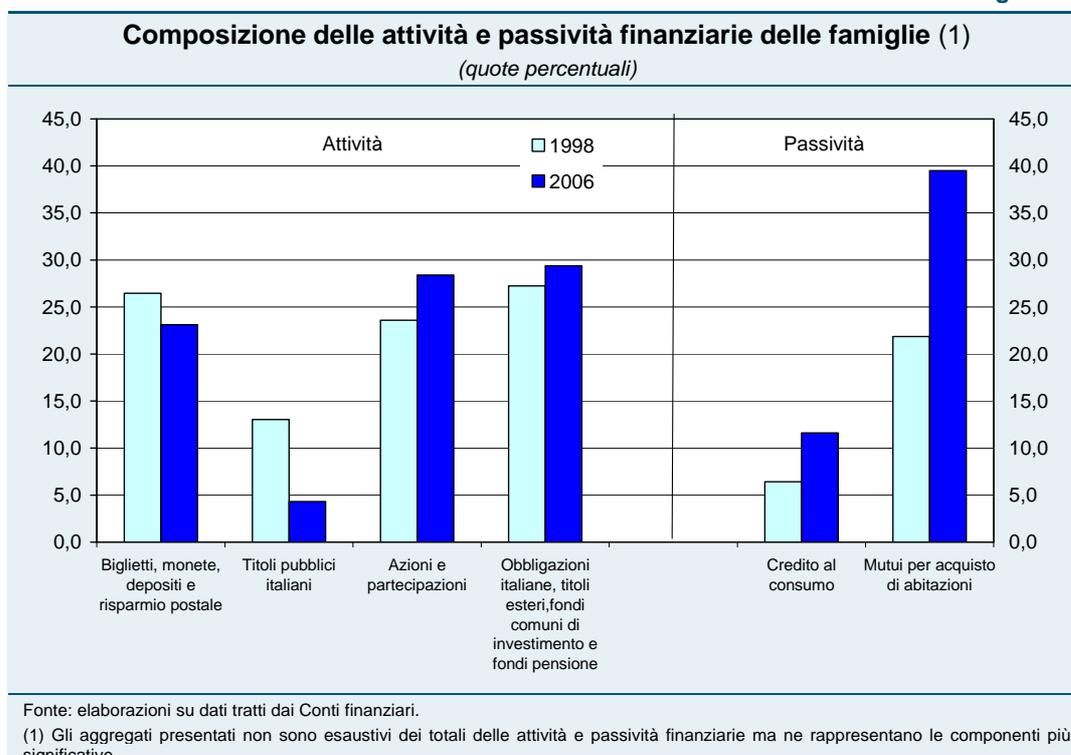
Il saldo tra raccolta e rimborsi dei fondi comuni di investimento di diritto italiano detenuti da residenti è risultato negativo per circa 600 milioni di euro: al flusso netto positivo del comparto monetario e flessibile si è contrapposto quello negativo

degli altri segmenti a più elevato profilo di rischio.

La ricchezza finanziaria regionale. – Al termine del 2006, ultimo anno disponibile per il quale la serie di attività e passività finanziarie delle famiglie è stata disaggregata a livello regionale, la ricchezza finanziaria netta complessiva al valore nominale sfiorava in Toscana i 200 miliardi di euro. In termini correnti pro capite è passata dai 40.300 euro circa del 1998 ai quasi 55.000 euro del 2006 (l'85 per cento dell'analogo dato del Centro Nord), con una crescita media annua sull'intero periodo del 4,0 per cento. Per effetto dell'elevata performance del mercato azionario l'espansione è stata molto più intensa nel triennio 1998-2000 (oltre il 12 per cento all'anno), rispetto ai due successivi (-4,4 e 2,8 per cento).

La ricchezza finanziaria delle famiglie toscane si è modificata anche in termini di composizione (fig. 4.7). Tra il 1998 e il 2006 è cresciuta di quasi 5 punti percentuali la quota delle attività detenute in azioni e partecipazioni e di poco più di 2 punti quella rappresentata da obbligazioni italiane, titoli esteri e quote di fondi; i due aggregati costituiscono la parte prevalente del portafoglio, rappresentandone alla fine del 2006 circa i tre quinti. Si è invece notevolmente ridimensionata la porzione rappresentata dai titoli pubblici (-8,7 punti percentuali) e in misura minore la scorta di liquidità (-3,3 punti). Dal lato del passivo, le forme di indebitamento prevalenti costituite dal credito al consumo e dai mutui ipotecari sono cresciute in termini sia nominali sia di composizione: la loro incidenza sul totale delle passività è salita di oltre 5 punti per i prestiti personali e di 17,6 punti per i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni, che alla fine del 2006 rappresentavano circa il 40 per cento dell'indebitamento complessivo delle famiglie.

Figura 4.7



La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Le banche operanti in regione con almeno uno sportello erano 123 al termine del 2007, in aumento di un'unità rispetto all'anno precedente. È proseguita l'apertura di sportelli sul territorio: 82 nel corso del 2007, di cui oltre la metà di emanazione di enti creditizi regionali. Le banche attive potevano così contare su una rete complessiva di 2.458 sportelli alla fine dell'anno, cui andavano ad aggiungersi 124 negozi finanziari operativi in regione.

Si è accresciuta la quota di mercato delle banche extra regionali sia in termini di sportelli, arrivando alla fine del 2007 a sfiorare il 24 per cento, sia in particolare in termini di raccolta. Tra gli intermediari toscani le banche più grandi hanno lievemente ridimensionato la loro presenza sul territorio a vantaggio di quelle di credito cooperativo (tav. 4.6).

Tavola 4.6

Composizione del mercato bancario toscano				
<i>(quote percentuali)</i>				
	2004	2005	2006	2007
Quote di mercato degli sportelli				
Banche regionali	76,3	76,4	76,6	76,1
- Spa	60,5	60,6	60,6	59,6
- popolari	4,8	4,7	4,9	4,8
- di credito cooperativo	11,0	11,1	11,1	11,7
Banche extra regionali	23,7	23,6	23,4	23,9
Quote di mercato dei prestiti (1)				
Banche regionali	64,6	63,5	63,5	63,1
- Spa	52,7	51,5	51,6	51,0
- popolari	3,5	3,6	3,6	3,3
- di credito cooperativo	8,3	8,4	8,3	8,8
Banche extra regionali	35,4	36,5	36,5	36,9
Quote di mercato della raccolta				
Banche regionali	79,8	79,5	79,8	77,8
- Spa	64,0	62,9	62,8	60,9
- popolari	4,6	4,6	4,6	4,4
- di credito cooperativo	11,2	11,9	12,3	12,5
Banche extra regionali	20,2	20,5	20,2	22,2

(1) Compresi i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 sono intervenute operazioni di carattere straordinario che hanno coinvolto enti creditizi regionali. La Cassa di Risparmio di Firenze è divenuta parte del Gruppo Intesa Sanpaolo. La Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno è confluita nel gruppo nato dalla fusione tra la controllante Banca Popolare Italiana e il Banco Popolare di Verona e Novara. Inoltre il Monte dei Paschi di Siena ha stipulato un accordo con il gruppo spagnolo Santander per l'acquisizione del controllo di Banca Antonveneta; nell'ambito della riorganizza-

zione è altresì prevista per l'anno in corso l'integrazione di Banca Toscana nella banca senese.

La mobilità tra intermediari creditizi delle quote di finanziamenti bancari si è mantenuta mediamente elevata: nell'ultimo quinquennio l'indice, calcolato come somma dei valori assoluti delle variazioni delle quote di mercato, è stato superiore al 10 per cento e in tendenziale aumento, indicando un innalzamento del grado di concorrenzialità a livello locale. Tale indicatore risulta ancora più elevato se si considerano i soli prestiti alle famiglie consumatrici, segnalando verosimilmente una maggiore competitività nel comparto dei mutui ipotecari.

È continuata la tendenza di lungo periodo al ricorso alla rete telematica per l'accesso ai servizi bancari. L'ampia diffusione tra le famiglie della rete Internet ha favorito l'espansione del numero di contratti, anche con funzioni dispositive, di home banking, saliti del 20,1 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della sostanziale stazionarietà di quelli di phone banking. La richiesta di servizi telematici è risultata in forte crescita anche per le imprese: il numero di clienti di corporate banking è infatti aumentato di oltre il 37 per cento alla fine dell'anno.

Anche i punti remoti di accesso al sistema dei pagamenti tramite le apparecchiature di *Automated teller machine* (ATM) e *Point of sales* (POS) si sono incrementati (rispettivamente, 7,7 e 3,4 per cento).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Per le Amministrazioni locali toscane, secondo i *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica pro capite al netto degli interessi risultante dai bilanci consolidati è stata pari, nella media del triennio 2004-06, a 3.522 euro, superiore dell'8,7 per cento a quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a22).

La spesa corrente ha assorbito più dei quattro quinti del totale. Di questa, circa il 58 per cento è erogato dalla Regione, dalle Aziende sanitarie locali (ASL) e dalle Aziende ospedaliere (AO) ed è riconducibile alla componente sanitaria. La spesa in conto capitale è invece erogata per oltre la metà dai Comuni.

In regione, in base alle elaborazioni dei CPT, la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ricavata sommando quella delle Amministrazioni locali e quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è risultata pari a 11.703 euro pro capite, superiore del 7,1 per cento alla media delle RSO. Al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale, la spesa pro capite scende a 11.195 euro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Nel triennio 2004-06, in base ai conti consolidati di ASL e AO, la spesa sanitaria in Toscana ha registrato un tasso annuo di crescita del 6,5 per cento, lievemente al di sotto di quello medio delle RSO.

Nel 2006 i costi totali sono ammontati a 6,4 miliardi, pari a 1.764 euro pro capite (1.727 per le RSO; tav. a23). Il peso della spesa farmaceutica convenzionata, in calo di circa mezzo punto rispetto al 2005, è inferiore a quello delle RSO (cfr. il riquadro: *La spesa farmaceutica convenzionata*). L'incidenza dei costi per il personale, rimasta sostanzialmente invariata al 36,7 per cento, è superiore di più di quattro punti percentuali rispetto a quella delle RSO mentre le risorse assorbite dalle prestazioni effettuate da enti convenzionati e accreditati sono state l'11,1 per cento, quasi dieci punti percentuali in meno; la quota della componente residuale (35,5 per cento) è superiore di oltre sei punti. Le disomogeneità nella composizione rispetto alle RSO riflettono in gran parte le scelte operate dalla Regione riguardo all'organizzazione dell'offerta sanitaria sul territorio.

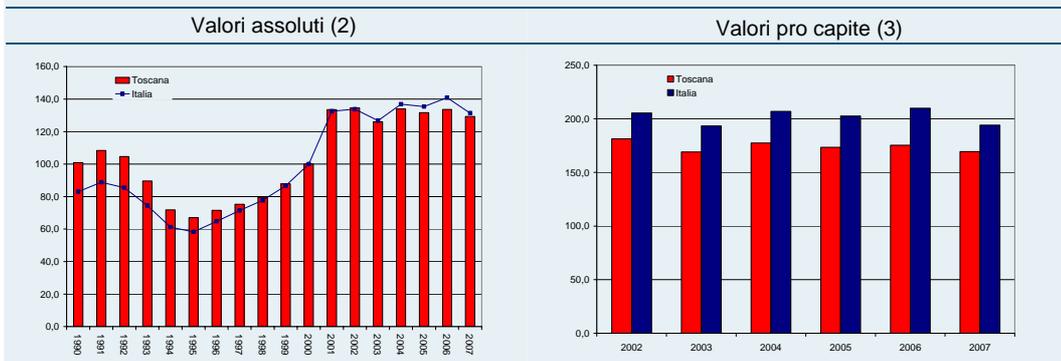
LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

In Toscana la spesa farmaceutica pubblica in convenzione rappresenta quasi l'11 per cento della spesa sanitaria regionale. Essa è aumentata negli ultimi dieci anni a un tasso medio del 5,6 per cento (6,3 in Italia) come risultante di due opposte tendenze. Tra il 1998 e il 2002 la spesa è aumentata in media del 12,3 per cento (13,2 in Italia), prevalentemente nel 2001 in seguito all'abolizione, disposta dalla legge finanziaria per tale anno, di ogni forma di compartecipazione al costo dei farmaci da parte dei cittadini. Essa si è invece ridotta nel quinquennio successivo (-0,8 per cento contro un aumento dello 0,3 in Italia), per i provvedimenti emanati dal Governo e dalla Regione per il suo contenimento (fig. R3).

La spesa pro capite, ponderata per la composizione della popolazione per fasce di età, è in Toscana nettamente inferiore alla media nazionale; nel 2007 è stata di 169 euro per residente, 25 euro in meno rispetto alla media del paese.

Figura R3

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)



Fonte: elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della Salute. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. – (2) Numeri indice calcolati su prezzi correnti (anno base 2000=100). – (3) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale.

Le misure adottate dal 2001 per il contenimento della spesa farmaceutica sono il risultato dell'azione parallela di due livelli di governo: da un lato, le iniziative centrali, nella forma di interventi di riduzione del prezzo dei farmaci e di revisione del prontuario farmaceutico; dall'altro, le iniziative regionali, con la reintroduzione dei ticket, la distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche, lo spostamento di alcuni farmaci dalla fascia a carico del SSN a quella a carico del cittadino, l'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo delle prescrizioni. La Toscana è stata tra le prime regioni ad attuare la distribuzione diretta dei farmaci.

Nel 2007 la spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario si è ridotta in regione del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente. Vi ha influito il pieno dispiegarsi delle misure adottate all'inizio del 2006 dall'Agenzia italiana del farmaco in seguito al divergere della spesa dagli obiettivi prefissati: la riduzione generalizzata del 4,4 per

cento del prezzo dei farmaci (poi elevata al 5,0 per cento), la reintroduzione dello sconto a carico delle industrie farmaceutiche, la revisione del prontuario con riduzione selettiva del prezzo al pubblico dei medicinali a maggiore impatto sulla spesa. La legge finanziaria per il 2007 ha confermato le misure adottate fino al 2009. Nel 2007, agli interventi decisi a livello centrale, la Regione ha affiancato alcuni provvedimenti volti a definire un sistema di prezzi di riferimento per la rimborsabilità dei farmaci in classe A.

I ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Nella media del periodo 2004-06 le entrate del servizio sanitario sono state rappresentate per il 40,9 per cento dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef. Le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dalla compartecipazione al costo del servizio da parte dei cittadini, la cui misura è determinata in via autonoma da ciascuna Regione, sono ammontate in media al 5,8 per cento del totale (4,2 per cento per le RSO). Oltre la metà del finanziamento al servizio sanitario regionale è derivata dai trasferimenti statali, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA la cui incidenza (53,2 per cento) è stata tuttavia mediamente inferiore rispetto a quella delle RSO (54,8 per cento; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio 2008, nel 2007 i costi del servizio sanitario della Toscana sono aumentati dell'1,7 per cento a fronte di una crescita dei ricavi del 5,3. Nelle RSO la spesa è cresciuta del 3,1 per cento, i ricavi del 4,2.

Gli investimenti pubblici

La spesa pubblica per investimenti, secondo i CPT, è stata pari, nel triennio 2004-06, all'1,8 per cento del PIL regionale, di poco superiore alla media delle RSO (1,7 per cento; tav. a24). La spesa erogata dai Comuni ha rappresentato quasi i tre quinti del totale.

Nel 2007, in base alle informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita del 6,2 per cento; la riduzione delle erogazioni delle Regioni, delle ASL e dei Comuni è stata parzialmente compensata dall'aumento di quelle delle Province.

La spesa per infrastrutture economiche. – Poco più di un terzo degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale è stato indirizzato al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del Genio civile); l'incidenza è di poco inferiore a quella riscontrata nella media delle RSO.

Da una ricostruzione di questa componente della spesa per investimenti per il decennio 1996-2005 emerge una crescita molto sostenuta (tav. 5.1). Nella media del quinquennio 2001-05 la spesa – a valori correnti – è aumentata del 42,0 per cento rispetto al quinquennio precedente (1996-2000), più che nel resto delle RSO (35,7 per

cento); in termini pro capite, essa è passata da 142 a 198 euro (da 149 a 198 nelle RSO).

Tavola 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche (valori medi annui)						
VOCI	Toscana			RSO (1)		
	1996-2000	2001-05	Var. % (2)	1996-2000	2001-05	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	502	713	42,0	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	142	198	39,5	149	198	33,1
in % del PIL	0,7	0,8	–	0,8	0,9	–
Composizione % (3)						
infrastrutture di trasporto	64,0	70,7	56,7	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunic.	13,0	7,6	-17,2	12,5	9,0	-1,8
altre opere del Genio civile (4)	23,0	21,8	34,4	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

L'incremento è attribuibile soprattutto alla componente della spesa per infrastrutture di trasporto, il cui peso sul totale è aumentato dal 64,0 per cento del periodo 1996-2000 al 70,7 del periodo 2001-05 (dal 67,6 al 68,2 per cento nelle RSO).

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica amministrazione (PA), ma che fanno parte del Settore pubblico allargato, secondo la definizione CPT (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica). Se si considerano anche questi operatori le risorse complessivamente erogate in Toscana tra il 1996 e il 2005 passano da 6,1 a 16,8 miliardi di euro. La spesa dell'extra PA è stata destinata soprattutto alla realizzazione di infrastrutture di trasporto (57,6 per cento del totale, contro il 46,2 per cento delle RSO); il 37,4 per cento è stato investito in condotte e linee di comunicazione ed elettriche (50,5 per cento nelle RSO).

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

L'incidenza delle entrate tributarie degli Enti territoriali sul PIL regionale è stata pari, nella media del periodo 2004-06, all'8,8 per cento, superiore a quella delle RSO (8,5 per cento; tav. a25); l'aumento del gettito è stato invece più contenuto (3,8 contro 4,6 per cento).

Sulla dinamica delle entrate tributarie hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale regionale e comunale all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 31 dicembre del 2006 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

Nel 2007, dopo nove anni di invarianza delle aliquote sui tributi regionali, la Regione ha aumentato l'aliquota dell'IRAP per alcune categorie di contribuenti: gli intermediari finanziari, le assicurazioni e le banche (dal 4,40 al 5,25), le raffinerie petrolifere, le autostrade, le telecomunicazioni e le attività di intermediazione mobiliare (dal 4,25 al 5,25). È stato aumentato il bollo auto del 10 per cento.

In base ai dati del bilancio di previsione aggiornato della Regione Toscana, nel 2007 le entrate tributarie sarebbero aumentate dell'11,3 per cento. Con la manovra finanziaria per il 2008 l'Ente ha confermato gli sgravi IRAP esistenti, tra cui quelli in favore delle imprese certificate, e ha esteso alle imprese sociali la riduzione dell'aliquota prevista per le Onlus e le cooperative sociali.

Le entrate tributarie delle Province toscane sono state pari in media nel periodo 2004-06 allo 0,4 per cento del PIL regionale. Il gettito dell'imposta sull'assicurazione RC auto, il tributo più rilevante, ha registrato nella media del triennio un aumento del 4,9 per cento a fronte del 2,4 per cento delle RSO.

Nel triennio le entrate tributarie complessive dei Comuni toscani hanno inciso in media per il 2,1 per cento del PIL. L'ICI, che fornisce poco meno della metà del gettito tributario totale, è salita in media del 3,5 per cento, sostanzialmente in linea con la dinamica del tributo nelle RSO.

Il debito

Il debito delle Amministrazioni locali della regione alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul prodotto regionale, corrispondeva al 6,4 per cento del PIL. L'incidenza, inferiore a quella delle RSO e del complesso del

paese (7,1 e 7,2 per cento, rispettivamente), risultava in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2005. L'ammontare costituiva il 6,0 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali toscane era pari a 6.443 milioni di euro, in aumento del 2,3 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente. La dinamica, in forte flessione rispetto al 2006, è stata inferiore a quella delle RSO (3,6 per cento) e dell'Italia (3,5 per cento). I prestiti bancari rappresentavano quasi i tre quarti del debito; i titoli emessi in Italia e all'estero corrispondevano, rispettivamente, al 16,4 e al 7,6 per cento (tav. a26).

La Regione Toscana dispone di due rating di affidabilità creditizia. L'agenzia Moody's Investors Service Ltd ha attribuito la valutazione Aa2 mentre Standard & Poor's un punteggio AA-/negativo, pari a quello dell'Italia nel suo complesso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a13 Occupati e forza lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a16 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Titoli in deposito presso le banche
- “ a20 Tassi di interesse bancari
- “ a21 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a22 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a23 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a24 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a25 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a26 Il debito delle amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.743	2,3	-11,8	27,0	-9,3	1,5
Industria in senso stretto	16.179	21,6	-2,3	1,6	-3,8	1,9
Costruzioni	3.854	5,1	1,8	-2,6	-1,0	1,5
Servizi	53.267	71,0	1,7	-0,5	1,8	1,7
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	19.825	26,4	1,0	-0,2	5,1	2,5
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	19.515	26,0	2,7	-1,2	-0,1	0,9
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	13.982	18,6	1,2	0,1	0,2	2,0
Totale valore aggiunto	75.055	100,0	0,4	0,4	0,1	1,8
PIL	84.582	-	0,5	0,9	-0,1	2,0
PIL pro capite (2) (3)	27.312	-	110,2	109,5	109,2	109,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	903	6,6	-4,9	-0,6	-5,9	-3,0
Prodotti tessili e abbigliamento	2.296	16,8	-5,1	-4,0	-3,1	-7,8
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.448	10,6	-17,7	1,5	-8,0	-1,5
Carta, stampa ed editoria	894	6,5	-0,5	-3,1	0,5	-5,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.050	7,7	-7,0	-6,9	-0,4	-12,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	872	6,4	-4,4	-5,6	-1,2	-6,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.495	10,9	-1,9	2,9	-1,5	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.998	21,9	-12,0	-3,9	7,4	-2,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.781	13,0	-1,2	-2,5	3,3	-4,6
Totale	13.706	100,0	-7,3	-2,6	-0,4	-4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	10.289	19,7	3,5	-1,1	4,2	4,4
Alberghi e ristoranti	3.501	6,7	-4,1	-1,4	-3,7	7,0
Trasporti, magaz. e comunicazioni	5.554	10,6	6,2	6,3	-5,6	5,0
Intermediazione monet. e finanziaria	3.561	6,8	-6,7	1,4	2,4	0,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	15.771	30,1	5,2	2,9	-2,0	-0,3
Pubblica amministrazione (3)	3.789	7,2	4,2	1,1	-0,1	0,1
Istruzione	3.137	6,0	5,3	1,3	-0,2	1,7
Sanità e altri servizi sociali	3.936	7,5	-7,5	7,6	-2,3	1,0
Altri servizi pubblici, sociali e person.	2.112	4,0	9,1	-9,1	5,3	-3,3
Servizi domest. presso fami. e convi.	739	1,4	4,1	3,0	-0,4	2,9
Totale	52.359	100,0	2,5	1,7	-0,5	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.546	2.421	47.346	1.680	2.553	46.513
Industria in senso stretto	3.574	4.345	56.166	3.509	4.377	55.593
Costruzioni	6.404	4.160	59.929	6.996	4.951	62.253
Commercio	6.101	7.645	93.685	6.040	7.695	93.150
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.339	4.272	51.704	3.259	4.260	51.451
Alberghi e ristoranti	1.187	1.507	19.685	1.190	1.652	20.033
Trasporti e comunicazioni	510	929	12.374	500	929	12.046
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.443	2.355	42.285	2.519	2.811	43.478
Altri servizi	1.396	1.674	25.475	1.653	1.724	25.849
Imprese non classificate	7.719	818	445	7.950	978	616
Totale	30.880	25.854	357.390	32.037	27.670	359.531

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	6.814	181	4,8	0,7
di cui: <i>frumento duro</i>	3.379	102	15,4	6,2
<i>mais</i>	1.556	21	-6,5	-0,8
<i>frumento tenero</i>	782	22	-11,6	-21,3
Piante da tubero, ortaggi	4.379	24	13,1	31,3
di cui: <i>pomodoro industriale</i>	1.860	3	39,7	17,1
Coltivazioni industriali	531	25	-19,8	-26,0
di cui: <i>barbabietola</i>	74	..	-41,7	-42,9
<i>girasole</i>	434	23	-16,7	-26,6
Coltivazioni foraggere ed erbacee	22.439	285	-2,5	11,0
Coltivazioni arboree	5.793	164	-5,9	0,7
di cui: <i>uva da vino</i>	4.060	63	-1,7	0,5
<i>olivo</i>	864	97	-32,8	1,7

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) Dati provvisori.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto*(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale (2)		
2005	75,8	-24,9	-24,3	-21,4	-18,1	5,4
2006	76,2	-12,8	-14,8	-10,4	-7,8	5,2
2007	76,6	-13,6	-10,0	-7,9	-5,3	4,5
2006 – 1° trim.	74,4	-22,8	-28,3	-20,8	-17,0	5,4
2° trim.	77,8	-11,0	-6,0	-8,4	-7,4	4,5
3° trim.	75,1	-8,0	-17,7	-6,9	-6,5	5,2
4° trim.	77,3	-9,1	-7,2	-5,6	-0,5	5,7
2007 – 1° trim.	76,8	-12,1	-11,1	-7,2	-6,9	6,1
2° trim..	79,4	-8,4	-1,7	-2,4	-2,1	4,4
3° trim.	74,8	-17,3	-15,6	-10,8	-3,9	4,0
4° trim.	75,3	-16,5	-11,6	-11,3	-8,1	3,5
2008 – 1° trim.	72,7	-22,5	-17,7	-19,9	-15,6	1,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a7

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	211	15,5	234	23,2	207	3,8
<i>realizzati</i>	264	-1,4	234	5,1	236	-1,7
Fatturato	270	2,8	240	12,0	244	6,4
Occupazione media	269	0,0	241	0,8	245	2,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a8

Struttura della grande distribuzione (1)

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	107	114	128	155,9	163,7	182,5	1.979	1.995	2.145
Ipermercati	28	28	29	162,6	163,8	166,3	5.128	5.102	5.166
Supermercati	449	460	472	414,4	441,5	460,8	12.457	13.128	13.371
Totale	584	602	629	733,0	769,0	809,6	19.564	20.225	20.682

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati al 1 gennaio dell'anno di riferimento. Non include i *Cash and Carry* e i minimercati.

Tavola a9

Attività portuale (1)

(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2007/06
Merci (tonnellate)				
Sbarcate	25.936.052	26.912.410	28.988.696	7,7
Imbarcate	13.622.707	13.967.950	15.847.851	13,5
Totale	39.558.759	40.880.360	44.836.547	9,7
Contenitori (TEU)				
Sbarcati	303.647	301.422	340.531	13,0
Imbarcati	304.367	299.381	332.657	11,1
Totale	608.014	600.803	673.188	13,0
Passeggeri (numero)	8.786.931	9.404.298	9.248.614	-1,7

Fonte: Autorità portuale di Livorno e Porto di Carrara.

(1) I dati sulle merci non includono gli scali portuali dell'Isola d'Elba, che dal 2007 non vengono più rilevati in quanto non significativi. I dati sui contenitori non includono i trasbordi.

Movimento turistico (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	6,0	8,6	7,3	6,9	8,5	7,6
2006	4,7	9,4	7,1	6,8	8,5	7,6
2007 (2)	1,6	3,2	2,5	1,1	3,0	2,0

Fonte: Settore statistico della Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Variazioni riferite ai primi nove mesi dell'anno (dati provvisori).

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	292	7,4	13,2	379	10,6	-0,7
Prodotti delle industrie estrattive	162	2,5	-5,2	2.221	10,5	15,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.232	12,9	-5,7	1.429	9,0	-14,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.927	0,1	0,8	1.675	10,1	-1,6
Cuoio e prodotti in cuoio	3.579	8,3	4,5	1.178	19,4	7,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	90	-7,1	-2,0	170	13,3	-0,3
Carta, stampa ed editoria	939	5,0	4,1	786	14,6	8,0
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	368	29,1	40,4	90	10,1	-3,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.751	9,2	6,0	2.297	14,7	3,8
Articoli in gomma e materie plastiche	419	4,9	8,2	300	9,3	8,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	806	1,1	3,5	160	8,3	10,6
Metalli e prodotti in metallo	2.283	52,8	14,5	3.468	24,3	10,2
Macchine e apparecchi meccanici	3.972	23,5	15,1	1.188	10,5	22,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.266	1,1	-4,6	1.179	5,4	-8,3
Mezzi di trasporto	2.847	30,4	15,5	2.770	-8,5	11,7
Altri prodotti manifatturieri	2.271	5,2	5,9	274	6,1	17,2
Energia elettrica e gas	..	::	::	4	::	::
Prodotti delle altre attività	61	29,3	-8,5	48	1,2	5,9
Totale	26.265	12,6	6,9	19.617	10,0	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	13.468	10,8	5,2	10.184	6,7	3,2
Area dell'euro	10.100	10,4	5,6	7.724	9,2	2,2
di cui: <i>Francia</i>	2.951	14,1	4,1	2.642	32,5	1,3
<i>Germania</i>	2.704	7,7	3,2	1.849	8,7	9,0
<i>Spagna</i>	1.908	11,2	18,8	1.388	-16,9	3,3
<i>Austria</i>	473	-13,0	-8,7	326	45,3	6,1
<i>Grecia</i>	496	11,9	11,2	148	16,1	-28,0
Altri paesi UE	3.368	12,0	3,9	2.460	-0,8	6,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.707	10,3	4,8	980	-14,3	-4,9
Paesi extra UE	12.796	14,7	8,7	9.433	14,0	8,6
Paesi dell'Europa centro orientale	983	-2,6	18,9	562	27,7	-11,0
di cui: <i>Russia</i>	550	-16,9	26,8	233	34,0	-22,9
Altri paesi europei	1.917	16,9	7,8	1.283	22,7	1,8
di cui: <i>Svizzera</i>	1.280	19,6	3,2	1.032	25,0	5,5
America settentrionale	2.704	3,1	-1,4	878	6,5	7,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.429	2,7	-4,4	624	16,9	-3,2
America centro-meridionale	898	3,6	3,4	1.099	23,2	23,8
Asia	4.678	30,8	11,7	4.448	14,4	12,0
di cui: <i>EDA(1)</i>	1.210	12,4	-0,4	332	20,0	-7,3
<i>Giappone</i>	453	1,1	-9,0	162	15,3	-3,7
<i>Cina</i>	400	49,8	-3,7	1.538	18,3	17,6
Altri paesi extra UE	1.617	14,8	18,3	1.163	-1,7	3,8
di cui: <i>Africa</i>	1.331	12,4	25,6	979	-2,5	2,4
Totale	26.265	12,6	6,9	19.617	10,0	5,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	-1,6	-3,1	7,4	2,7	-2,8	1,5	2,6	1,6	5,3	67,4	63,8
2006	2,9	-5,1	1,0	5,1	7,4	2,4	-6,5	1,9	4,8	68,2	64,8
2007	-16,1	3,7	12,5	-1,3	-6,8	0,3	-11,1	-0,3	4,3	67,7	64,8
2006 – 4° trim.	-8,0	-6,5	13,1	3,1	2,4	1,1	-8,6	0,6	5,2	68,0	64,4
2007 – 1° trim.	-18,6	-0,6	3,1	-1,7	-9,7	-1,8	-11,6	-2,3	4,8	66,7	63,5
2° trim.	-9,0	4,4	17,9	-5,3	-10,3	-1,6	-13,1	-2,2	4,0	67,7	65,0
3° trim.	-11,5	8,6	21,9	-0,3	-7,4	2,8	-14,8	2,0	3,6	68,4	65,9
4° trim.	-24,3	2,3	9,1	2,1	0,4	1,7	-5,8	1,3	4,8	68,1	64,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	0	::	::	0	::	::
Industria in senso stretto (2)	1.469	-27,2	-40,0	4.611	-12,5	-9,1
Estrattive	3	162,5	::	7	-81,8	-12,3
Legno	46	-47,7	0,4	68	-61,7	-35,2
Alimentari	4	-29,7	-76,2	105	25,8	-7,6
Metallurgiche	13	-34,1	-74,8	32	-12,8	-52,9
Meccaniche	264	-20,9	-65,1	2.118	-6,2	15,9
Tessili	197	-7,1	-25,8	631	-14,5	-8,8
Vestiario, abbigliamento e arredamento	133	-6,6	-28,3	308	42,7	-49,3
Chimiche	48	-22,2	-39,6	200	-50,9	90,4
Pelli e cuoio	468	-32,8	-40,5	558	-25,4	-45,2
Trasformazione di minerali	245	-44,5	8,8	482	1,9	5,9
Carta e poligrafiche	42	-44,4	76,3	87	22,1	49,9
Energia elettrica e gas	0	7,3	::	0	7,3	::
Varie	7	-6,4	32,8	15	-87,6	186,4
Costruzioni	64	-44,6	-4,4	425	38,5	-28,0
Trasporti e comunicazioni	7	-66,0	-30,6	167	49,1	-18,1
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	-	-	-	51	4,9	3,3
Gestione edilizia	-	-	-	1.754	14,5	-36,8
Totale	1.540	-28,0	-39,1	7.008	-1,5	-19,4

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	47.106	50.342	51.335	32.967	35.080	35.759
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	36.886	39.428	39.748	24.707	25.875	25.995
<i>pronti contro termine (2)</i>	4.298	5.607	6.534	3.359	4.644	5.525
Obbligazioni (3)	22.724	23.919	26.857	19.620	20.988	23.435
Totale	69.829	74.261	78.192	52.587	56.069	59.194

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Arezzo	4.033	4.232	4.394
Firenze	15.032	16.336	16.210
Grosseto	2.144	2.243	2.282
Livorno	3.182	3.493	3.598
Lucca	4.760	5.394	5.447
Massa-Carrara	1.832	2.032	2.142
Pisa	4.871	5.059	5.391
Pistoia	3.372	3.583	3.688
Prato	3.511	3.594	3.651
Siena	4.368	4.376	4.532
Totale	47.106	50.342	51.335
		Obbligazioni (2)	
Arezzo	1.906	2.070	2.310
Firenze	6.910	6.984	7.734
Grosseto	1.024	1.080	1.188
Livorno	1.595	1.768	2.059
Lucca	2.291	2.469	2.794
Massa-Carrara	1.003	1.038	1.161
Pisa	2.654	2.899	3.307
Pistoia	1.871	1.973	2.186
Prato	1.431	1.497	1.628
Siena	2.039	2.142	2.489
Totale	22.724	23.919	26.857
		Prestiti (3)	
Arezzo	6.165	6.734	7.132
Firenze	26.416	28.340	31.376
Grosseto	3.376	3.844	4.131
Livorno	5.566	5.963	6.676
Lucca	9.232	11.380	12.907
Massa-Carrara	2.673	3.036	3.394
Pisa	7.663	7.903	8.917
Pistoia	5.609	6.056	6.600
Prato	6.439	6.931	7.479
Siena	8.918	10.701	11.634
Totale	82.059	90.886	100.246

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.
– (3) I dati sui prestiti escludono le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	1.960	2.560	2.751
Società finanziarie e assicurative	10.998	11.819	13.746	0,2	0,2	0,1
Società non finanziarie (a)	41.736	46.424	51.779	3,9	3,6	2,9
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	6.264	6.582	7.104	5,1	5,2	3,9
Famiglie produttrici (b) (5)	6.279	6.590	7.034	5,7	5,6	4,4
Famiglie consumatrici	21.084	23.493	24.936	2,5	2,5	2,3
Imprese (a+b)	48.016	53.014	58.813	4,1	3,9	3,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	14.031	15.077	15.673	5,5	5,4	5,0
<i>costruzioni</i>	5.540	6.613	7.567	3,9	3,1	2,6
<i>servizi</i>	23.737	26.588	30.643	3,7	3,4	2,4
Totale	82.059	90.886	100.246	3,1	2,9	2,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.519	3.690	3.814	4,9	3,4
Prodotti energetici	1.027	884	970	-14,0	9,8
Minerali e metalli	209	281	281	34,7	-0,1
Minerali e prodotti non metallici	1.183	1.227	1.163	3,7	-5,2
Prodotti chimici	567	824	767	45,2	-7,0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	984	1.060	1.178	7,7	11,2
Macchine agricole e industriali	802	858	888	7,0	3,4
Macchine per ufficio e simili	139	151	138	9,0	-9,1
Materiali e forniture elettriche	592	620	888	4,7	43,3
Mezzi di trasporto	742	757	803	2,0	6,1
Prodotti alimentari e del tabacco	1.201	1.229	1.266	2,3	3,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	3.993	4.211	4.257	5,5	1,1
Carta, stampa, editoria	1.278	1.429	1.413	11,8	-1,1
Prodotti in gomma e plastica	561	628	663	11,9	5,5
Altri prodotti industriali	1.942	1.964	2.114	1,2	7,6
Edilizia e opere pubbliche	5.540	6.613	7.567	19,4	14,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	8.080	8.599	9.830	6,4	14,3
Alberghi e pubblici esercizi	2.538	2.749	2.949	8,3	7,3
Trasporti interni	567	625	662	10,1	5,9
Trasporti marittimi ed aerei	231	276	213	19,5	-22,8
Servizi connessi ai trasporti	714	771	981	8,0	27,3
Servizi delle comunicazioni	67	85	158	27,4	84,9
Altri servizi destinabili alla vendita	11.539	13.482	15.851	16,8	17,6
Totale branche	48.016	53.014	58.813	10,4	10,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Titoli in deposito presso le banche (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	44.973	1,9	-4,3	25.664	-1,2	-4,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	19.462	-2,6	9,1	12.921	6,6	15,7
<i>obbligazioni</i>	9.870	12,5	12,0	4.986	-0,6	12,6
<i>azioni</i>	5.760	3,1	-2,5	1.424	-8,3	-28,4
<i>quote di OICR (2)</i>	6.305	-0,6	-37,8	5.076	-7,8	-36,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a20

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,59	6,31	7,30	7,22
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,73	4,80	5,75	5,80
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,74	4,87	5,72	5,69
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,84	1,26	1,83	1,90

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Tavola a21

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	120	122	123
di cui: con sede in regione:	62	61	63
banche spa (1)	23	22	22
banche popolari	3	3	3
banche di credito cooperativo	36	36	38
filiali di banche estere	0	0	0
Sportelli operativi	2.297	2.376	2.458
di cui: di banche con sede in regione	1.756	1.821	1.871
Comuni serviti da banche	276	276	276
ATM	2.829	2.891	3.113
POS	85.859	98.321	101.656
Società di intermediazione mobiliare	3	3	3
Società di gestione del risparmio e Sicav	3	3	4
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	19	18	19

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua (2)	Amministrazioni pubbliche (euro pro- capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa corrente primaria	2.840	57,5	5,2	25,8	11,4	4,8	10.344
Spesa c/capitale	682	26,8	11,1	52,0	10,1	-1,6	1.359
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	616	28,6	11,8	48,9	10,6	-1,0	851
Spesa totale	3.522	51,6	6,4	30,9	11,1	3,6	11.703
Per memoria:							
Spesa totale Italia	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ RSO	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ RSS	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. (2) Tasso di crescita medio annuo calcolato sui livelli assoluti della spesa.

Costi e ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Toscana			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
(milioni di euro)	5.826,6	6.064,2	6.384,7	77.989,8	83.781,1	85.945,1
(euro pro capite)	1.633,9	1.685,3	1.763,8	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	36,9	36,6	36,7	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	11,6	11,0	10,6	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	5,5	6,2	6,0	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	11,1	11,4	11,1	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	34,9	34,9	35,5	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	43,6	40,0	39,2	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>	5,7	5,5	6,3	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	50,7	54,5	54,4	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Toscana			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	1,7	1,7	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	18,6	19,5	16,2	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	11,0	10,9	14,1	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	60,2	58,2	57,4	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	10,2	11,4	12,3	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,6	2,1	1,9	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli Enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,4	5,2	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	0,7	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	42,8	4,9	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	24,6	2,7	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	2,1	0,0	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	47,0	3,5	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	6,0	9,4	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	8,8	3,8	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il debito delle Amministrazioni locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	6.300,3	6.442,7	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	27,1	2,3	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	17,3	16,4	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	6,9	7,6	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	74,3	74,0	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,8	1,4	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,8	0,7	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6; Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive, edite dall'ISAE.

Tav. a7

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle di servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Toscana sono state rilevate 249 imprese industriali e 131 dei servizi; il tasso di partecipazione è stato pari rispettivamente al 75,2 e all'84,5 per cento.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
	Industria	
Classe dimensionale		
20-49 addetti	83	33,3
50-499 addetti	144	57,8
500 addetti e oltre	24	9,6
Settore		
Industrie di base	55	22,1
Meccanica allargata	70	28,1
Sistema della moda	45	18,1
Altre industrie	79	31,7
Totale	249	100,0
	Servizi	
Classe dimensionale		
20-49 addetti	46	35,1
50-499 addetti	71	54,2
500 addetti e oltre	14	10,7
Destinazione economica		
Servizi alle imprese	79	60,3
Servizi alle famiglie	51	38,9
Servizi alla Pubblica amministrazione	1	0,8
Totale	131	100,0

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o da altri organi decentrati (Regione, Province, ...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Toscana è stato pari a 45. Le frequenze delle risposte non sono ponderate; pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 2.1, 2.2, R2, 4.3, 4.4; Figg. 2.2, R2, 4.4, 4.5

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio delle società di capitale italiane.

Tavv. a11, a12; Fig. 2.1

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Classificazione OCSE per livello tecnologico

La classificazione OCSE per livello tecnologico è basata sui valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore dei paesi membri. I comparti ricompresi nei quattro raggruppamenti vengono riepilogati nella tabella seguente, in ordine decrescente di contenuto tecnologico.

Livello tecnologico	Descrizione
Alto	Aeronautica e aerospaziale
	Farmaceutico
	Apparecchi radio e TV
	Attrezzature per ufficio e computer
	App. medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi
Medio-alto	Autoveicoli e accessori
	Altri mezzi di trasporto
	Chimica esclusa farmaceutica
	Macchine elettriche
	Meccanica
Medio-basso	Gomma e plastica
	Industria cantieristica
	Prodotti energetici
	Metalli e prodotti in metallo
	Minerali non metalliferi
Basso	Mobili e altri prodotti manifatturieri
	Alimentari, bevande e tabacco
	Tessili, abbigliamento, cuoio
	Prodotti in legno e carta

Tavv. 3.1, a13; Figg. 3.1, 3.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone resi-

denti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1, 4.2, 4.5, 4.6, a15-a19; Figg. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tavv. 4.2, 4.3, 4.4; Figg. 4.3, 4.4, 4.5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo ac-

cordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tavv. 4.1, R1, a20; Fig. R1

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Toscana le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'85,8 per cento dei prestiti e il 79,1 dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tavv. 4.6, a21

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a22

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a23

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Toscana nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Fig. R3

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo sanitario nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a24

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è il Ministero dello Sviluppo economico, Conti pubblici territoriali.

Tav. 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa sulla banca dati Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del Genio civile.

Tav. a25

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia della Toscana nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a26

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Supplementi al Bollettino Statistico - Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

